Un sentimentale e un cinico

L'elemento fondamentale di questo romanzo — *Violetta di Parma* — con cui Mario Sobrero esordisce in letteratura, è la sentimentalità. Di sentimentalità soprattutto vivono i suoi personaggi. E anche quelli che parrebbero sostanziati da più prepotenti avidità di godimenti materiali, da cupidigie di ricchezza, di sfarzo mondano, o da aride arrivistiche ambizioni, rivelano a certo momento, in certa circostanza decisiva, la nascosta essenza sentimentale del loro carattere, o per lo meno un atteggiamento intimo patetico, più spontaneo, più vero di tutto ciò che prima ci hanno dato a vedere, un desiderio, se non altro, una nostalgica aspirazione di affetti idealizzanti e di vita idealizzata. E i casi e le vicende che costituiscono la romanzesca trama, hanno ragion d'essere, si producono, si concatenano e si sciolgono logicamente e convincentemente, in quanto fondati su la sentimentalità costitutiva dei vari personaggi, e particolarmente dei protagonisti, in quanto da essa nati o rispecchiati, incitativi o deprimenti, blanditivi o reagenti; ma sempre in funzione di essa. Al di là dei personaggi, al di là dell'intreccio del racconto, si intende che tale, della sentimentalità, è la caratteristica spirituale più spiccata dell'autore, la sua tendenza naturale, la fonte d'ispirazione e la materia vitale della sua arte. Vien fatto di pensare, per accostamenti imaginari che non pretendono di essere giustificati, che si spiegano soltanto come mere impressioni personali, a qualche cosa di Henry Murger, mutati tempi e modi, e in proporzioni adeguatamente ridotte; vien fatto di pensare ad Alphonse Daudet di *Sapho*; poi, fors'anche, al De Amicis. Accostamenti imaginari, di prima impressione; parentele oltre il sesto ed il settimo grado. Mario Sobrero ha una sua, sia pur ristretta, sia pur relativa, sia pur modesta, ma sua originalità: per questo il suo romanzo merita attenzione, anche maggiore che non comporterebbe l'importanza intrinseca di esso, che non comporterebbero i suoi pregi, in parte discutibili, specie per ciò che riguarda lo stile: disadorno stile, un po' piatto, uniforme.

Guido Renzis, ventitreenne, povero, è tornato dalla guerra al suo umile impiego di primo violino in un caffè-concerto, a Torino. Ma la sua giovinezza, il suo ingegno, la sua ansia di vivere, di espandersi, di produrre, di godere, prorompono in passioni veementi, in ardori di lotta e di conquiste, trionfalmente: egli si protende, famelico e sitibondo, verso tutte le possibilità. Un par di anni dopo, avendo ottenuto quasi tutto ciò che agognava e perseguiva, avendo goduto e operato e conquistato, è alla vigilia della fortuna più ambita, del successo che deve spalancargli davanti le porte dell'avvenire e della gloria: e se ne parte da Torino sazio, deluso, senza più desiderio nè gusto d'avvenire, sconfortato, oppresso dal destino ch'egli stesso s'è cercato e foggiato. Tra questi due momenti diversamente crepuscolari, tra questi due contrasti di circostanze esteriori in antitesi con lo stato d'animo del personaggio, è compresa la storia romanzesca che si intitola *Violetta di Parma*, di cui il Renzis appunto è protagonista: iniziazione di vita, esperienza del mondo, trapasso dalla prima alla seconda giovinezza, dalla preparazione all'effettuazione, dall'ideale al reale; quanto basta al giovine per disamorarsi della vita e del mondo; e dei giorni che si annunziano venienti, e della mèta che egli sta raggiungendo, mentre la realtà cruda pare escludere definitivamente l'ideale. Il lettore può figurarsi che questo disamoramento non sia che un transitorio abbattimento di spirito, un crepuscolo cui seguirà un nuovo giorno, nuovo fulgido giorno: la vera vita di Guido Renzis dovrebbe anzi cominciare da questo punto. Ma il romanzo è finito: poichè esso, come dicevo, si fonda su la sentimentalità: ed a questa, al suo sviluppo, alle sue crisi, al suo esasperato spasimare, l'età nova meglio si conviene, nel cui ciclo il più vivace ardore, o turbolento o puro, d'essa sentimentalità, può considerarsi integrato e conchiuso.

Le vicende attraverso a cui Guido Renzis procede cercando la via centrale della sua esistenza, ed oltre alle quali gli parrà di avere smarrito la ragione stessa di esistere, non sono peregrine; ma, come ce le narra il Sobrero, risultano efficacemente significative. Due donne, che hanno fascini quasi esclusivamente di sensualità, successivamente irretiscono Guido con loro esperte malie e fastose e raffinate eleganze, seducendolo al capriccio o trascinandolo alla passione; ma senza mai dargli la soddisfazione vera, interiore, vitale dell'amore, di quel perfetto amore ch'egli sogna e chiede. Preso, traviato, smemorato dalle due belle vanitose seducenti, per esse egli trascura, poi tradisce, poi mena a perdizione quell'unica donna che avrebbe potuto rivelargli e offrirgli l'amore agognato: una dolce, semplice creatura, di tenera affettività e di purità schietta: Chiarina. Quando questa, dispettosamente, brutalmente consigliata da lui, sacrifica il tesoro del loro idillio, e accetta un matrimonio di convenienza, egli, con la coscienza d'averla perduta, ha l'intuizione del bene ch'ella avrebbe potuto costituire per lui, ch'ella si avrebbe potuto esserli la felicità! — i beni non si valutano appieno che nel rimpianto, quando li abbiamo dispersi; quale fosse la felicità, si riconosce allora che se ne sono lasciate via trascorrere le possibilità di conquista. Guido cerca nuovamente Chiarina, si affanna a tentare un disperato rimedio al male compiuto contro di lei e contro se stesso: ella, più innamorata di lui dopo il distacco, più attaccata a lui dopo il sacrificio, gli ritorna. Sentono che non possono vivere l'uno senza dell'altro; e romperanno, entrambi, tutti i legami, con tutto il passato, e se ne andranno lontano, essi, soli, con il loro amore e per il loro amore. Romperla con il passato! Si dice! Il passato è una piovra dai mille tentacoli, che ad ogni momento o con l'uno o con l'altro ci riabbranca. Guido cede a una debolezza stupida, al ritorno d'un giorno verso uno dei capricci passati. Chiarina scopre il tradimento. Per questa creatura di fede, è il crollo: la sua fede e la sua speranza supreme sprofondano: lei stessa sprofonda in un abisso di perdizione. Disfatta, annichilita, con un'unica idea, di dissolvimento, fitta in mente, segue il marito che si trasferisce a Ginevra. Qualche tempo dopo, Guido legge su un giornale ch'ella s'è uccisa nel lago. E' il momento in cui egli si prepara ad andare a Milano, a concludere un vantaggioso contratto con Ricordi, che acquista la sua opera, *Fortunio*: il momento del successo raggiunto, della fortuna, forse della gloria promessa per l'immediato domani. Ma ora che Chiarina è proprio perduta, spasimando tra rimpianti e rimorsi, Guido comprende che più che bene supremo, più che una sicura felicità, ella era la vita, la sua vita vera.

In capo al suo libro, Mario Sobrero ha acconciamente rievocato questi periodi dello Heine: « Che strani esseri queste creature umane! Com'è tragico il loro destino! Si amano, e il più delle volte non è loro concesso di dirselo; e quando è concesso, ben di rado hanno la sorte d'intendersi ».

***

Tutt'altro genere: *Mammiferi di lusso*, di Pitigrilli. Su lo sfondo nero della copertina, il titolo del libro e il nome dell'autore spiccano rossi fiammanti: — nero e rosso: anarchia: — campeggia una donnina di succinte gonne e impennacchiatissima, che regge al guinzaglio un levriere: verdi, ossessionantemente verdi donna e animale: mammiferi di lusso — su pur magri come stecchi. Ma chi è che, discorrendo delle eccellenti qualità femminili, elencò « la *divina* magrezza »!... Be', anch'io, messo al posto di Paride — Dio volesse!... ma che responsabilità! — tra l'*embonpoint* matronale di Giunone e la formosità amazzonia di Minerva, preferirei la flessuosa snellezza di Venere. Non esageriamo, però...

Non esageriamo — è proprio il caso di dire addentrandosi, oltre la copertina, nel libro di Pitigrilli. Genere letterario di moda: troppo di moda! Genere, diciamo così, sconcertante: il partito preso del pugno nello stomaco al lettore. Ma il pugno troppo spesso è fiacco: non sopraffà, come sarebbe nelle intenzioni dell'autore, non atterra: è semplicemente una percossa poco piacevole. Genere che vorrebbe essere qualche cosa come della dinamite morale. L'autore l'intasa nei crani dei lettori, accende la sua miccia del febbrile, sfarfallante, sbalorditivo stile, e attende l'esplosione. Superstizioni e fedi; passioni e affetti; ipocrisie e pudori; opportunismi e senso della misura, dell'equilibrio; convenzionalismi pedissequi; concetti e sentimenti etici; cervello — possa quel che possa; — cuore — valga quel che valga; — spirito — se esiste! — tutto dovrebbe andar per aria... Il più delle volte per aria non va che il fumo della sigaretta del lettore, che non è persuaso. Non si resta persuasi del cinismo che Pitigrilli ostenta in questi *Mammiferi di lusso* — undici novellette, di cui tre o quattro, quelli *Il fascino rimane*, *La cura omeopatica*, *Wisky and Soda*, *Purificazione*, anche vivacemente divertenti. Tale cinismo non è elemento sostanziale ma parvenza superficiale: una maschera caricaturale che l'artista si è messo sul volto per stupefarci. Ma noi — e questo rivela il vizio originario dell'insincerità artistica — noi ci accorgiamo, abbiamo una inevitabile impressione che si tratta di una maschera. Il vero cinismo è acido solforico che brucia le viscere: questo di Pitigrilli è più spesso macchia. Per Pitigrilli l'azione distruttiva si concreta nell'affermare e nel tentare di dimostrare, sia pure con ingegnose trovate, con paradossi gustosi, con frizzi di sale o lepido umorismo, che egli non ha « nessuna stima per gli uomini e per le donne »: il che era già stato detto con tanta più efficacia, da uno che non passa certo per cinico; il d'Azeglio: « Più conosco gli uomini, e più imparo ad amare le bestie ». Lasciamo andare ciò che Pitigrilli scrive delle donne: per questo riguardo, egli adopera una crudezza verbale che contrasta con i costumi della buona società, e che non conviene riprodurre; — io ne approfitto invece per rilevare che una parte del cinismo pitigrilliano è mero scandalo verbale, quindi atteggiamento precipuamente esteriore. Ecco che cosa Pitigrilli scrive degli uomini: « Gli uomini sono tutti ladri, meno nostro padre e l'uomo col quale stiamo discorrendo. L'onestà degli uomini è regolata da una tariffa. Ogni coscienza ha una tariffa. C'è chi fa delle bassezze per otto soldi e c'è chi non si deciderebbe a commetterle per un milione. Ma se glie ne offrite due si deciderà. Se per due milioni non cede, provate ad offrirgliene tre. Il grado di corruttibilità delle diverse coscienze è come il punto di fusione dei diversi metalli. Ogni coscienza ha il suo punto di fusione ». Io non nego che tutto ciò possa essere vero: affermo che quando si costruisce un'opera d'arte ispirata a tale concezione del mondo e della vita, bisogna, per giungere l'effetto cercato, riuscire realmente a mettere un po' a soqquadro la testa del lettore, bisogna che la dinamite esploda con più catastrofe che fumo: io penso insomma a qualche cosa come i *Ragionamenti* dell'Aretino, o anche come certe pagine balzachiane; poi, in altro senso e in altre proporzioni, magari a Willy... Qua, invece trovo Pitigrilli. Sinceramente, è troppo poco! Mi pare che se non è lecito essere mediocri poeti, non sia lecito nemmeno essere cinici blandi.

Eppure c'è dell'ingegno, in Pitigrilli. Ma quello che più appare — e qui sta forse il suo difetto fondamentale — è la frenesia di sforzare, di aizzare, d'incalzare l'ingegno su un itinerario prefisso, di quella che egli presume debba essere la via del successo. Egli ha alcune qualità di scrittore veramente pregevoli: ma le travisa in un continuo travaglio d'infatuazione preconcetta, di esasperazione artificiosamente fomentata. S'è messo in capo di voler essere un cinico, come altri si propone di vestire un abito color di ramarro guizzante. Mi fa ricordare un carissimo amico, compagno d'Università, e che ora, da dieci anni, è monaco benedettino in un convento della Sabina. Quel mio amico, allora, quando insieme sbadigliavamo la noja di un pomeriggio domenicale in un caffè troppo popoloso di borghesi festajoli, tratto di tasca l'orologio, proclamava con volto protervo e a voce ben alta, per essere sentito intorno: — Dio, se esisti, ti dò cinque minuti per fulminarmi! — E posato l'orologio sul tavolo, aspettava, fachirescamente fisso all'impercettibile moto delle sfere. Si trovava sempre, intorno, qualcheduno che si voltava, con certa espressione di perplessità; qualcheduno che brontolava, disgustato; ce ne fu persino che si alzarono e se ne andarono.

Un modo come un altro *pour épater les bourgeois*... Ma quel mio amico, che, malgrado di tali gesti d'indubbio cattivo gusto, era una persona intelligente, ora, da dieci anni, è monaco benedettino in un convento della Sabina.

MARIO BASSI.

TRE MESI NEL PAESE DEI SOVIET

Dalla visita agli stabilimenti di Pietrogrado, al ricevimento di Lenin nel Kremlino

Un curioso contradittorio: chi rovina la rivoluzione? - Una fabbrica eccezionale - "La guida ci dice che son morti di fame,, - Profusione di altarini e icone - Le cause della paralisi industriale - Spreco di mano d'opera, da miliardari - Accolti anche a Mosca "con tutti gli onori militari,, - "Come siamo lontani dal... fischio di Morgari!,, - La figura di Lenin, che non deve muoversi, e la sua *mise* proletaria - Sorridente e allegro, non si direbbe "che abbia sulle spalle il peso di un paese affamato con 140 milioni di abitanti,,

Continuiamo la pubblicazione dell'interessantissima relazione che E. Colombino, segretario della F.I.O.M., ha compilato sulla sua inchiesta in Russia per incarico del Congresso metallurgico di Genova. Nelle pagine pubblicate ieri, il Colombino — data una impressione d'insieme sulla desolazione di Pietrogrado — iniziava una minuta rassegna delle officine e degli stabilimenti più importanti di quella « città municipalizzata », officine e stabilimenti da lui personalmente visitati per farsi « un'idea della nuova vita economica della Russia ». Nella parte che pubblichiamo oggi, la visita alle fabbriche pietroburghesi continua con sintomatiche constatazioni di fatto; quindi si passa a Mosca, ove il Colombino visitò Lenin.

Nelle fabbriche

Stabilimento Gomma - Gomdarstvennuic zavod rezinovoe Gvomischennosti.

E' questo uno stabilimento di proporzioni colossali. Di costruzione recente, americana, la sua sola facciata occupa più di un chilometro di strada. Per avere un'idea della grandiosità, basta por mente che nell'interno vi è un impianto di binarietti per trasporti della lunghezza complessiva di 75 Km. Si lavora solo dal marzo ultimo scorso perchè prima il freddo intenso aveva rotto tutte le tubazioni. In un solo mese si sono riparati 5 Km. di tubi rotti. Durante la guerra vi lavoravano 20.000 operai di cui 11.000 donne e producevano 120.000 paia di galoscie al giorno. Oggi lavorano ancora 3000 di cui 2000 donne e si producono tubi di gomma per acqua; si riparano coperture e camere d'aria per automobili o per biciclette, ciuchiu di chaullo, ecc.

La riduzione della produzione è dovuta alla mancanza di riscaldamento, mancanza della benzina, di mano d'opera e di zolfo. Quest'ultimo potrebbe fornirlo l'Italia in misura di 1.200.000 tonn., annue che è il fabbisogno di questo stabilimento. Ci sono gli impianti della forza motrice veramente belli, 5 o 6 motori tipo Sulzer, ognuno della forza di 1.000 cavalli. Uno solo è in marcia. Il macchinario dello stabilimento è quasi nuovo e tenuto molto bene. Un miglioramento nella produzione si è riscontrato in qualche reparto. Ad esempio, una squadra di 66 operai nel mese di marzo aveva fatto 2000 pezzi, nel mese di maggio 11 operai ne avevano fatti 750. Nella lavorazione delle cinghie di chaulle 11 operai hanno fatto: marzo 13.103 libbre, nel mese di aprile 10 operai 15.507 libbre. Si lavora a cottimo con un minimo di produzione, stabilito e che corrisponde al minimo della paga fissato in 128 rubli al giorno. Chi non fa il minimo di produzione è sottoposto al Consiglio di disciplina e può anche essere condannato a sei mesi di carcere. I guadagni effettivi variano da 12.000 a 20.000 rubli al mese. Il Direttore amministrativo ne guadagna 7.000 fisse e 12.000 con premio. Gli ingegneri addetti alla Direzione delle lavorazioni possono guadagnare anche 25.000 rubli al mese. Chiamate le spiegazioni al Comitato di fabbrica per queste sperequazioni di guadagno, ci fu risposto che si è dovuto pagare di più gli ingegneri perchè altrimenti non si andava avanti.

Durante l'interrogatorio abbiamo occasione di gustarci un curioso contradditorio tra due membri del Comitato, un comunista e un socialista rivoluzionario. Si accusavano a vicenda di rovinare la rivoluzione. Ha cercato di metter becco anche l'ingegnere, ma gli è stato ricordato dal comunista che lui era un tollerato e che appena gli operai avevano imparato i segreti della lavorazione lo avrebbero mandato a spasso. La Direzione generale dello stabilimento è composta di cinque. Uno a capo delle materie prime; uno per i prodotti finiti, uno all'ufficio tecnico, uno alla mano d'opera e l'ultimo all'approvvigionamento. Dei 5, 2 sono i responsabili.

Il Comitato di fabbrica è composto di 11 membri, di cui 3 formano il Comitato esecutivo con funzioni esclusive consultive o di controllo. Lo stabilimento è dotato dal Soviet locale di 500.000 mq. di terreno adiacente, ove gli operai possono, coltivandolo, procurarsi un supplemento al magro vitto giornaliero.

Cartiera - Goledarvskaya Bumagnay Fabrica

E' un vecchio impianto con quattro grandi macchine nuove da carta. Due sole sono in lavorazione azionate da buoni motori Sulzer. Gli operai impiegati prima erano 1000, oggi 700. La produzione è ora di 1000 pud (il pud è di 16 kg.) di carta al giorno, mentre in piena efficienza ne produceva 3000. La produzione è diminuita per mancanza di cellulosa. Si lavora con stracci e carta vecchia e l'impianto non è in piena efficienza. La mano d'opera femminile ha preso il posto a quella maschile, ma dove prima vi era un uomo, adesso vi sono sei donne. Si fanno tre turni di 8 ore. Il turno di notte, dalle 23 alle 7, è pagato col 25 % in più. La domenica col 50 %. Il guadagno giornaliero minimo senza premio varia da 75 a 130 rubli: col premio dal 100 al 300 % in più. La direzione è affidata ad un tecnico e a un amministrativo. Il Comitato di fabbrica è composto di 7 membri con pure funzioni di controllo.

Fabbrica di filo per medicinali

E' uno stabilimento di Stato diviso in tre reparti: 1.o Prodotti farmaceutici 2.o Bendaggio; 3.o Strumenti chirurgici, Protesi. Si lavora esclusivamente per l'esercito. E' uno stabilimento in piena efficienza di lavorazione, con un'ottima organizzazione tecnica del lavoro. Lavorazione in serie accuratissima; massima disciplina fra la massa operaia, composta prevalentemente di donne. Durante la prima guerra erano occupati 2000 operai, oggi 1500, di cui 2/3 donne.

Indossiamo il nostro camice bianco e facciamo la nostra minutissima visita. Non possiamo far a meno di esternare ai dirigenti la nostra soddisfazione per il modo organizzato e disciplinato con cui procedono le lavorazioni. I dirigenti ci spiegano che il fenomeno è dovuto al fatto che questo stabilimento non ha subìto interruzioni durante la rivoluzione e i dirigenti attuali sono stati rispettati e mantenuti con pieni poteri al loro posto. Visitiamo prima il reparto bendaggio dove con macchine modernissime e disinfettatori perfetti si preparano le garze per medicamenti. Tutto il personale indossa la tunica e la cuffia bianca. La pulizia è mantenuta con criteri rigorosissimi. Si lavorano 8 ore effettive al giorno, e nel reparto farmaceutico nella preparazione dei veleni si lavora a turno di 6 ore per squadra. La paga minima assicurata è di 2700 rubli al mese e coi premi di produzione guadagnano circa 8000 rubli al mese. Il reparto chirurgico ci offre lo spettacolo di un'accurata e ottima produzione di articoli di protesi meccanica perfetti. La squadra che lavora i ferri chirurgici ha un cottimo collettivo che permette di guadagnare circa 8000 rubli al mese gli uomini e 5000 i ragazzi.

Facciamo le nostre più vive congratulazioni ai dirigenti che ci hanno procurato la lieta soddisfazione di poter visitare uno stabilimento in piena e organica lavorazione, in mezzo ai tanti che visitiamo completamente disorganizzati. Passiamo oltre.

Fabbrica di calzature e conceria - Kogevnry e Obuvnoy zavod «Skorohod».

E' un grandioso stabilimento impiantato qui da americani. Durante la guerra lavoravano 20.000 operai. Oggi ve ne sono occupati 5000, di cui 2900 donne. Ha conceria propria annessa allo stabilimento. Le pelli occorrenti sono consegnate dal Soviet economico locale e la direzione deve consegnare tante scarpe per il quantitativo delle pelli ricevute. La produzione prima era di 15.000 paia al giorno, ora è di 3.000. La proporzione nella produzione è mantenuta in rapporto al numero del personale occupato. Lo stabilimento, ricco di macchine, è mantenuto in ottimo stato anche nei reparti ove non si lavora per mancanza di materie prime. Il dirigente tecnico è il vecchio dirigente dello stabilimento. Un uomo energico che non ammette intrusioni di nessuno nelle sue funzioni. E' un innamorato della sua mansione. Domandiamo, a titolo di curiosità, quali sono le opinioni politiche degli operai e ci risponde che la massa è assente da manifestazioni politiche. In tutto lo stabilimento vi sono solo 51 comunisti, di cui 6 nel Comitato di fabbrica. Il Comitato di fabbrica è composto di 15 membri i quali eleggono un Comitato esecutivo di 3 membri. La direzione è composta di tre membri: uno dirigente tecnico, uno amministrativo e uno incaricato delle materie prime. Prima di uscire dalla fabbrica visitiamo la cucina nell'ora della distribuzione del rancio. L'odore delle vivande non è fatto per mettere appetito. E' la solita scodella di « kascia » (miglio cotto nell'acqua) e un po' di pesce puzzolente. Assistiamo alla prova per estinzione dell'incendio che i pompieri dello stabilimento eseguiscono alla nostra presenza con una rapidità e regolarità sorprendente. Lo stabilimento è munito di apparecchi estintori in ogni reparto. E' un impianto veramente geniale... americano. Basta lo spostamento della temperatura perchè si aprano particolari valvole e lancino i primi spruzzi di acqua dando contemporaneamente la segnalazione del pericolo d'incendio al posto di guardia.

Fabbrica governativa della porcellana

Visitiamo la celebre fabbrica di porcellana, fondata dagli Czar fin dal 1744. Era già di proprietà del Governo russo. Prima vi lavoravano 230 operai, oggi ve ne sono 300, essendosi aggiunte le lavorazioni di lenti, prismatici, ecc. La fabbrica aveva lavorato sempre esclusivamente per la Corte, salvo brevi periodi, che ha lavorato prodotti artistici per il commercio. Ora si fanno anche lavori comuni, isolatori, ecc. I lavori artistici sono sospesi per mancanza di materie e di artisti (la guida ci dice che *son morti di fame*). Il guadagno degli operai varia da un minimo di 2700 a un massimo di 20.000 rubli al mese. Vi è un direttore responsabile e un Comitato di fabbrica composto di 5 membri.

Visitiamo in seguito la

Sartoria comunale dei Soviet

E' un laboratorio impiantato dal Soviet in un vecchio casamento. Vi sono occupate 300 operaie. Vi è anche un 10 per cento di uomini. Si lavora prevalentemente per l'esercito. La produzione è di 3000 pastrani al giorno. Mancano di filo e di aghi. Ne consumiamo noi una certa quantità portata dall'Italia. Ne abbiamo i più caldi ringraziamenti. Il guadagno degli operai varia da 3000 a 7000 rubli al mese. Per avere un'idea generale delle condizioni industriali di Pietrogrado ho voluto visitare la Centrale elettrica, che fornisce l'energia a tutti gli stabilimenti.

Centrale elettrica

E' un ottimo e grandioso impianto termico. In mancanza di carbone le caldaie sono alimentate a legna. Dai diagrammi dell'energia distribuita si rileva che essi hanno segnato negli anni scorsi fino a un massimo di 52.000 KW. In questi mesi il massimo è di 600. L'energia è quindi scarsamente distribuita e la si distribuisce a turno per gruppi d'industrie. Nella Centrale sono occupati 1500 operai. Questa cifra enorme vi dice come il numero delle persone occupate nelle officine russe sia sproporzionato ai lavori che si fanno. Quello che colpisce maggiormente durante la visita delle officine è la profusione di altari, altarini, icone d'ogni genere, ben tenute e coi ceri accesi ovunque.

Mia particolare cura era di porre presso tutti i rappresentanti coi quali parlavo le medesime domande, per aver modo di controllare e precisare le risposte, e per aver esatta nozione del funzionamento generale delle industrie, sia nei rispetti delle masse operaie e dei suoi organi rappresentativi (Comitati di fabbrica e Sindacati), sia nei rispetti del Governo (Consiglio superiore dell'Economia nazionale, Soviets). Di tutte le questioni particolari e di speciale interesse per l'Italia a parola ne riferirò diffusamente a viaggio ultimato, dopo averle approfondite, controllate e ragguagliate nei diversi centri industriali della Russia. Questa visita agli stabilimenti di Pietrogrado (veramente belli, [illegible] moderni, grandiosi, come pochi in Europa) mi offre il destro ad alcune considerazioni per quel che riguarda questa città.

"Una specie di asino di Buridano,,

L'industria è pressochè ferma e le ragioni di questa inattività sono di varia natura. In primo luogo il blocco mantenuto dalle Potenze occidentali contro la Russia. La guerra sui vari fronti, le mene controrivoluzionarie all'interno ed il fatto che Pietrogrado confina a pochi chilometri dalla Finlandia e quindi la necessità di sguarnire gli stabilimenti di questo centro che per più di una volta ha corso il pericolo di cadere in mano ai nemici. In secondo luogo la mancanza quasi assoluta di mano d'opera qualificata, emigrata in campagna o inviata al fronte. Terzo, la distanza enorme degli impianti dai centri rifornitori di materie prime.

Ma altre ragioni veramente gravi vi sono a spiegare lo stato di disorganizzazione della industria. Una gravissima è la mancanza quasi assoluta dei trasporti per importare le materie prime, di cui la Russia è ricchissima, e senza le quali non è possibile riattivare i trasporti. E' un circolo vizioso, terribile, tragico, crudele. Pensate ad una specie di asino di Buridano posto in mezzo alla ricchezza ed obbligato a morire di fame. Il grano marcisce da anni in Siberia ed a Pietrogrado non c'è a sufficenza pane di segala. Migliaia di tonnellate di carbone sono giacenti nelle miniere del Donnez e le industrie sono ferme per mancanza di combustibile. Immense foreste coprono l'enorme territorio russo e nelle grandi città si muore di freddo. Ma le responsabilità della disorganizzazione delle industrie e in conseguenza la rovina quasi completa dei mezzi di trasporto, vanno ricercate anche nella stessa classe operaia e nei suoi primitivi organi dirigenti. Dopo la rivoluzione di ottobre '17, cacciati, senza compassione, i tecnici dalle officine — perchè ritenuti, e forse non a torto, gli elementi controrivoluzionari per eccellenza — i Comitati di fabbrica, rimasti i soli, unici dirigenti e padroni delle officine, non hanno saputo dirigere la produzione. Laddove si sono conservati i tecnici, l'organizzazione industriale è migliore e il lavoro procede meglio. La massa nel suo insieme, poichè non mancano i gruppi coscienti e disposti al sacrificio, non ha saputo dare tutte le sue energie per mantenere in efficenza la produzione industriale. Ma di questo avrò campo di soffermarmi più a lungo in seguito. Una cosa che colpisce è il numero enorme, sproporzionato in rapporto alle lavorazioni, degli operai non qualificati occupati nelle singole aziende. E' uno spreco, uno sciupìo di mano d'opera degna di miliardari. Difetto che in parte si è ereditato dall'antico regime, sotto il quale nelle officine vi era un 30 per cento di operai più del necessario in confronto agli altri Paesi.

A questi primi evidenti gravissimi errori si sta rimediando o si è già in parte rimediato togliendo ai Comitati ogni funzione direttiva ed abolendo l'uguaglianza dei salari. Infatti, come si rileva da queste prime note di officina, abbiamo trovato una varietà sensibile nella misura e nella forma, secondo le varie officine come nelle diverse industrie.

Una visita a Lenin

Alle 11 del 15 luglio, dopo diciotto ore di treno, arriviamo alla stazione di Mosca; accolti, come ovunque, con tutti gli onori militari. Ci salutano con discorsi Kamenieff, presidente del Soviet locale; Tomski, presidente della Confederazione del lavoro, e Bucharin, per il partito. Rispondono per la Delegazione italiana Serrati e D'Aragona.

Con automobili, di proprietà dello Czar — come siamo lontani dal fischio di Morgari! — siamo condotti all'albergo. Alla sera banchetto e concerto al ricevimento ufficiale nella sede del Partito comunista, con un discorso in lingua italiana pronunciato da Lunaciarski.

Solo a Mosca riceviamo la comunicazione della convocazione del II Congresso della Terza Internazionale. Partecipiamo subito alle prime riunioni per continuare la discussione iniziata in treno. Ci incontriamo con Losovski, segretario della Confederazione, e assieme ai rappresentanti dei ferrovieri inglesi, dei rappresentanti svedesi e americani si imposta la questione, che ha poi trovato la soluzione nella mozione firmata dai rappresentanti dei diversi paesi.

Visito in seguito la Confederazione del lavoro, il Comitato centrale dei metallurgici, dei tessili, dei minatori, ovunque intervistando lungamente i dirigenti sulle questioni sindacali che più ci interessano.

Per la parte economico-industriale mi rivolgo alle sedi del Commissariato dell'Industria, a quello del lavoro, al Consiglio superiore dell'Economia nazionale, alle Direzioni generali dei trasporti, delle miniere del ferro, del carbone, della nafta. Utilizziamo le nostre serate con lunghe interviste collettive al nostro albergo con i maggiori uomini della Repubblica. Passano sotto i nostri ferri: Kameneff, Cicerin, Legiava, Bucarin, Raconski, governatore dell'Ucraina, Miculmano.

Un giorno lo dedichiamo alla visita a Lenin, nella sua sede al Kremlino, ove è relegato. Egli ha l'obbligo di non muoversi. E' un ordine del Partito, dopo l'attentato, che per poco non lo manda all'altro mondo, come è avvenuto del suo compagno di vettura. Figura fisicamente robusta, ha superato in un mese l'infortunio procuratogli dalle due palle, tirategli da una donna del partito socialista rivoluzionario. Lo troviamo in una *mise* molto proletaria. Giacchetta d'alpaca, colletto floscio, senza nessuna ombra di eleganza o di ricercatezza. I lineamenti sono tutt'altro che belli, ma si rende simpatico appena parla. Pieno di *bon mots*, sempre sorridente, allegro. Non dà la sensazione di un uomo di Governo, che abbia sulle spalle il peso di un paese affamato e in piena miseria, con 140 milioni di abitanti. Due occhietti vivi, piantati in una testa calva con sagoma molto asiatica vi fissano con sguardo penetrante e scrutatore.

La discussione, molto bonaria, si protrae molto a lungo. Ci legge con evidente soddisfazione gli ultimi bollettini, che annunziano le vittorie dell'armata rossa contro i polacchi. Poi ci addentriamo su la situazione politica del nostro paese. E' benevolmente meravigliato e ottimamente impressionato sui grandi progressi di tutto il nostro movimento politico, sindacale, cooperativo. Dichiara poi che nessuna rivoluzione è possibile se i rivoluzionari non hanno nelle mani l'esercito che possa assicurare il potere al Partito conquistatore. Parliamo anche dello scambio delle merci fra l'Italia e la Russia, e la possibilità di creare una corrente migratoria della nostra mano d'opera industriale e terriera. Dichiara di non potere, per ragioni politiche, fare delle condizioni speciali ai nostri lavoratori, e dubita perciò che questi possano resistere nelle condizioni d'ambiente, di clima e specialmente di vitto alle quali sono soggetti i lavoratori russi. Ci consiglia di incoraggiare il volontariato. Chi vuol venire in Russia venga come si va al fronte, per soffrire e per combattere una grande battaglia. Ma sappiano prima, per non procurare poi amare delusioni, a quali condizioni di vita dovranno assoggettarsi. Niente vino e niente maccaroni, ci dice a mo' di conclusione.

"Immenso villaggio di campagna,,?

Mosca non presenta l'aspetto d'una grande città come Pietrogrado. Ha piuttosto l'aspetto d'un grandioso, immenso villaggio di campagna. Tolti i rari palazzi del centro, tutto il resto della città è formato da costruzioni a un piano solo, che occupano una immensa estensione di terreno. Non pertanto essa presenta dei punti veramente caratteristici. Le 1600 chiese a stile moscovita, con le cupole che paiono aerostati rovesciati, sfolgoreggianti d'oro, formano un caratteristico ornamento. Un punto veramente interessante è il Kremlino. Le tre cinture racchiudono nel suo seno le migliori costruzioni, dove avevano sede le Banche e i maggiori uffici d'affari. Vi è pure il caratteristico villaggio cinese, e sulla piazza centrale, prima di entrare nell'ultimo recinto, dov'è il Palazzo Imperiale, domina il magnifico palazzo, tutto in rosso, della Comune, e una chiesa del Fioravanti (italiano), molto interessante perchè raccoglie in sè un po' tutti gli stili, dal veneziano al moscovita, dal persiano al cinese. Dall'interno del Kremlino si domina Mosca, bagnata dal « Moscova », che scorre ai suoi piedi. Nei particolari nulla di straordinario, nè degno di particolare rilievo; ma tutto l'insieme offre uno spettacolo veramente meraviglioso. Non si può che paragonarlo a quello che si gode dal Gianicolo a Roma. La parte centrale della città, quella degli affari, è completamente morta. Passeggiando per queste vie si ha l'impressione di camminare per le vie di Pompei; una città di sepolti vivi. Le strade, se possibile, sono ancora peggiori di quelle di Pietrogrado. I marciapiedi sono così rotti, così sconnessi da rendere difficile il passeggio. Ma le strade per i russi non hanno grande importanza. Tanto sono coperte dalla neve per 7, 8 mesi all'anno!... La popolazione, tolta quella che circonda e vive del Governo, è in condizioni peggiori di Pietrogrado. C'è anche maggior sporcizia. In certi palazzi trovate le immondizie a mucchi che raggiungono l'altezza del primo piano. Per le strade ogni tanto vi sentite ferire il naso da odori impossibili, che promanano dalle cantine sottostanti. Manca completamente l'acqua potabile e il tifo anche qui ha fatto la sua strage.

E. COLOMBINO.

(*La continuazione ad un prossimo numero*)

I due convegni di Imola

Bologna 27.

Il convegno della frazioni massimaliste convocato ad Imola è destinato ad essere una sorpresa, poichè invece di uno si è scisso in due differenti convegni. Si credeva generalmente trattarsi del binomio Graziadei-Bombacci, ed invece ad Imola è stato improvvisamente indetto un convegno dei comunisti, che fanno capo a Bombacci e Bordiga ed un altro convegno dei massimalisti che fanno capo a Graziadei e Marabini. Questi ultimi sono per l'unità della frazione comunista, anche a costo di pregiudicare l'autorità del partito; mentre i seguaci di Bombacci e Bordiga, in omaggio al pensiero recentemente esposto da Zinovieff, non fanno nessuna pregiudiziale di unitarismo. I primi terranno le loro adunanze nell'aula del circolo socialista, e gli altri al teatro comunale, con diverso scopo e ben diversi programmi. Oggi si raduneranno i maggiorenti delle due nuove frazioni per discutere se ai due convegni dovranno assistere anche i rappresentanti della cosidetta stampa borghese. I due convegni avranno termine lunedì sera.

Mons. Gerlach sposa una divorziata
e scrive le Memorie di segretario di Benedetto XV

Roma, 27, mattino.

(A.) Una notizia, sensazionale per tutto un ambiente, si è sparsa oggi nei circoli vaticani. Il famoso mons. Rodolfo Gerlach, condannato durante la guerra dai Tribunali militari italiani all'ergastolo per spionaggio, il più onnipotente prelato dei palazzi apostolici per tutto un periodo di tempo, e che si salvò colla fuga in Germania, prende moglie. Il Gerlach viveva da borghese, da due anni, in Isvizzera, con una signora olandese. Fu veduto pubblicamente con lei a Klif, luogo di cura dei Grigioni. Il marito della signora tempestava di telegrammi la consorte perchè tornasse; essa rispondeva che il Governo svizzero le negava i passaporti. Allora, il marito si rivolse direttamente al Governo e seppe che i passaporti non erano mai stati richiesti. Di qui il processo di divorzio ed il nuovo matrimonio. Pertanto, il Gerlach ha fatto un contratto con una Casa editrice per la pubblicazione delle sue memorie nel tempo in cui era cameriere segreto e confidente di Benedetto XV. Queste memorie saranno illustrate da fotofilie e documenti. Il Vaticano sta tentando d'impedirne la pubblicazione.

Cronaca Cittadina

Amministrazione nuova vita nuova

Con l'insediamento della nuova Giunta, l'Amministrazione comunale torna a regolarità di funzione dopo il lungo periodo di commissariato. Grave è il compito da assolvere, gravissime le difficoltà che dalla crisi de' tempi provengono ad ogni fattivo reggimento della cosa pubblica; ma noi abbiamo fiducia che l'abnegazione degli uomini portati dalla fiducia del Consiglio ad amministrare il Comune di Torino — sotto la direzione del sindaco Cattaneo, il quale ha mente ed animo degni dell'altissimo ufficio — varrà a fondere le migliore energie di ognuno in una unitaria salda forza di bene pel riassestamento municipale, per la soluzione dei problemi più urgenti, per l'avviamento della città ad un ordine nuovo di vita civile.

Niun dubbio, certo, che il nuovo Sindaco ed i suoi collaboratori della Giunta abbiano piena coscienza delle mutate accresciute convenienze della pubblica amministrazione: dei più ardui doveri ora incombenti ai reggitori di un Comune dell'importanza di Torino; della inesorabile necessità di lavorare sul serio, a fondo, senza preconcetti di parte, senza egoismi di classe o di ceto, ad opere realmente ricostruttive, pel rinnovamento progressivo della municipalità. Una risoluta illuminata audacia d'indirizzi [illegible] si impone, e nella sostanza e nella forma: e nella politica e nella tecnica dell'amministrazione, per svecchiare, rinnovare, riedificare senza riguardi nè a tradizioni viete, nè a interessi di gruppi o di individui, ma solo con la visione piena e lucida degli interessi della collettività cittadina, con lo sguardo rivolto all'avvenire, con la mente aperta alla comprensione dei nuovi diritti e dei nuovi bisogni del popolo lavoratore. Imprimere all'amministrazione civica questo moto in avanti con libero spirito di provvidenza sociale, è per così dire cosa di principio, necessità prima, vera e propria questione di indirizzo. Tracciata la linea direttiva, fissato lo spirito, ogni diverso problema pratico potrà trovare una soluzione adeguata, che per quanti sacrifici possa importare ai contribuenti non apparirà e non resulterà vana od effimera. Problemi di indole finanziaria — sopratutto — gravissimi come nessun altro; e problemi di case, di approvvigionamenti, di mercati, di scuole, di servizi pubblici, di opere riedificatrici del sentimento popolare verso più nobili e proficue forme di convivenza cittadina. I mezzi che ci vogliono per ciò che la città reclama di essenziale al proprio riordinamento civile, dovranno ad ogni costo trovarsi, e quanto più il trovarli così faticoso, tanto maggiore dovrà essere la preoccupazione di impiegarli bene per il miglior rendimento possibile. Una cosa, pertanto, è certa: che in così grave bisogno, nella necessità dei sacrifici e degli sforzi rinnovatori, non potrà esservi posto per metodi, sistemi ed andazzi di antica maniera, intesi più ad intralciare che a sospingere, a dividere piuttosto che a riunire, a soddisfare forse vanità o interessi di gruppi o di singoli, non certo le ragioni e gli interessi della comunità.

Ora, perchè la pubblica fiducia nella volenterosità e nell'abnegazione dei nuovi amministratori di Torino non venga meno alla prova dei fatti, è d'uopo che in ogni momento e in ogni atto dell'amministrazione comunale Sindaco ed assessori operino con quella stessa solidarietà da cui essi trassero il proprio mandato dal corpo elettorale e dal Consiglio. Uomini di diversa fede e partito, come gli elettori li vollero associati nella lista concordata per salvare il Comune dall'assalto comunista, così essi devono ognora preoccuparsi di associare i propri sforzi nell'opera comune. Non che alcuno debba rinunciare alla propria libertà di pensiero, spogliarsi della propria personalità politica o religiosa; ma al disopra delle particolari tendenze, al disopra dei criteri individuali, deve nella Giunta municipale prevalere e dominare il sentimento della solidale responsabilità civica, l'idea del bene collettivo. Ciò che di non essenziale alla Città potesse dividere o ingenerare dissenso, va risolutamente scartato: all'essenziale, al necessario, all'utile cittadino, Sindaco ed assessori vorranno invece dedicarsi solidalmente con spirito unitario.

Amministrare oggi una Città come Torino è come mai compito grave di fatiche e di responsabilità, non è soltanto un onere. Noi abbiamo fiducia che i nuovi amministratori, cui è toccato l'onore, sapranno pur guadagnarsi altrettanta benemerenza.

Gli impiegati municipali

ritirano l'adesione alla Camera del Lavoro

Ieri sera alla sala V. Troya ebbe luogo una inconsuetamente numerosa assemblea di impiegati municipali per udire comunicazioni della Presidenza su argomenti d'ordine sindacale. A presiedere l'adunanza venne chiamato il sig. Chiorando, il nuovo Presidente dell'Associazione impiegati municipali, ing. Mastrogiacomo, assistito dall'intero Consiglio Direttivo, riferì brevemente sulla elezione della nuova Presidenza, sulle modifiche allo Statuto e sullo sviluppo dell'associazione. Quindi, entrando nell'ardente questione che costituiva l'argomento principale dell'insolito interessamento della massa, riferì che con deliberazione 25 novembre 1920 dei Consigli Direttivi della Federazione Regionale Enti locali e servizi pubblici, alla quale finora l'Associazione impiegati aveva aderito, era stato costituito il Sindacato provinciale Enti locali. Lo statuto del Sindacato, che sostituisce la Federazione, impone a tutti gli inscritti l'obbligo dell'appartenenza alla Camera del Lavoro e l'impegno di seguire le direttive del Partito socialista. L'oratore espose come il Consiglio Direttivo, di fronte a queste imposizioni — che non vigevano quando l'Associazione diede la sua adesione alla Camera del Lavoro — aveva espresso parere sfavorevole. «Con ciò, aggiunse l'ing. Mastrogiacomo, l'Associazione non muta affatto il proprio indirizzo: essa sarà sempre a fianco degli altri lavoratori in tutte le lotte economiche, ma non può subire coartazioni di volontà e di pensiero, quali sono stabilite nello statuto del Sindacato».

Aperta la discussione su queste comunicazioni, vi partecipano parecchi oratori, dopo di che viene approvato a grande maggioranza un ordine del giorno presentato dal dottor Fubini, che [illegible] così: «L'assemblea approva l'operato del Consiglio. Dà mandato al Consiglio stesso di studiare le modificazioni statutarie per poter dare rappresentanti a tutte le categorie. L'assemblea dichiara di non aderire al nuovo Sindacato provinciale Enti locali». In seguito viene approvato pure il seguente ordine del giorno:

«Gli impiegati municipali, convocati in assemblea il 27 novembre 1920; sentite le comunicazioni della Presidenza, mentre ne approvano il programma di lavoro [illegible], danno mandato al C. D. perchè intraprenda subito un'azione energica presso la nuova Amministrazione municipale allo scopo di: 1.o ottenere per tutti gli impiegati municipali, inclusi gli avventizi, l'aumento di caro-viveri già concesso dal Governo ai suoi dipendenti; 2.o ottenere la nomina di una Commissione di persone competenti, con rappresentanza di impiegati municipali, per riprendere al più presto lo studio degli organici e delle tabelle degli stipendi; 3.o avere assicurazione formale che non si accetti e non si discuta nei riguardi della classe impiegatizia alcuna proposta di provvedimenti generali o individuali che non sia promossa dal Consiglio direttivo dell'Associazione impiegati municipali».

Il Comm. Giovanni Agnelli ritorna alla "Fiat"

Uno degli strascichi, fra i più importanti, dei fatti dello scorso settembre, fu quello del ritiro del comm. Agnelli dal posto di Amministratore Delegato della «Fiat». L'allontanamento dell'egregio uomo dalla direzione della più importante officina automobilistica d'Italia aveva cagionato profonda impressione nel mondo industriale italiano e straniero. Ma, mentre nel nostro Paese l'atto del comm. Agnelli veniva valutato alla sua esatta portata, all'estero — e non sempre disinteressatamente — venne esagerato, dandogli un'interpretazione eccessiva, quasi una riprova della scarsa fiducia che gli stessi dirigenti nutrivano sull'avvenire dell'industria italiana.

Preoccupato del danno che da questi errati giudizi diffusi all'estero poteva derivare agli interessi del Paese, il senatore Frassati ha voluto — prima di lasciare l'Italia — interporre i suoi buoni uffici per indurre il comm. Agnelli a recedere dal proposito che aveva mandato ad effetto in un'ora amara di sconforto, ed in condizioni d'animo particolarmente inclini — per circostanze famigliari — alla stanchezza ed al desiderio di tranquillità.

L'opera non fu facile. Il carattere forte del comm. Agnelli opponeva una tenace resistenza alle esortazioni del sen. Frassati. Tuttavia mediante ripetuti sforzi, numerosi colloqui e l'autorevole intervento del Presidente del Consiglio, che unì le sue premure a quelle del senatore Frassati, la deliberazione di riprendere l'antico posto di lotta e di dirigenza a capo della potente Azienda venne poco a poco maturandosi nell'animo del comm. Agnelli. Concorsero ad affrettarla anche non equivoche e ripetute manifestazioni pervenute al comm. Agnelli da parte del personale tutto addetto alla «Fiat», il quale non poteva — e non potè — disconoscere che l'avere alla testa dello stabilimento una mente lucida ed una forte e felice tempra di organizzatore, quale si è dimostrata in lunghi anni di ininterrotto successo, quella del comm. Agnelli, costituiva una necessità ed un beneficio per tutti.

Così, presto la «Fiat» riavrà l'antico dirigente. Noi prendiamo atto col maggiore compiacimento di questa risoluzione che torna ad onore del comm. Agnelli, in vantaggio degli interessi nazionali e che avrà una favorevole ripercussione negli ambienti esteri, i quali, come si erano affrettati a prender atto delle dimissioni di lui, così dovranno trarre dal suo ritorno a capo della forte organizzazione industriale costituita dalla «Fiat» le logiche conseguenze, che debbono distruggere le precipitate illazioni tratte a suo tempo dal suo ritiro.

L'Associazione della Stampa a Paolo Boselli

All'on. Paolo Boselli, che ieri compiva cinquant'anni di vita parlamentare, l'Associazione della Stampa Subalpina ha inviato il seguente telegramma:

«Nella ricorrenza suo magnifico cinquantennio parlamentare, l'Associazione della Stampa, che onorasi averla tra i suoi soci più illustri, decano del glorioso giornalismo subalpino, le invia un affettuoso saluto augurale. — F.o il consigliere delegato: *G. Pestelli*».

Le concessioni del Ministero della P. I. agli studenti ex-militari

La Prefettura comunica di aver ricevuto dal Ministero della Pubblica Istruzione una circolare riguardante le concessioni agli studenti superiori ex-militari. La circolare precisa sufficientemente tali concessioni, in modo da eliminare ogni equivoco. Essa autorizza il prolungamento a gennaio della sessione autunnale di esami, per gli studenti ex-militari; conferma il mantenimento della concessione di un nuovo appello durante la prima quindicina di marzo; e riserva una sessione straordinaria a fine marzo per gli studenti ex-militari presso quelle facoltà che ne faranno la relativa richiesta.

La Casa-Scuola di rieducazione occupata dall'Associazione Mutilati

L'intervento del Prefetto e lo sgombro

L'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra aveva fatto occupare dai suoi soci la Casa-Scuola di rieducazione, l'Officina di protesi e l'Ufficio provinciale delle pensioni di guerra, in segno di protesta per il ritardo frapposto dal Governo nell'accoglimento delle richieste di indole economica e morale, avanzate da tempo a favore degli invalidi e delle vedove di guerra.

L'occupazione ebbe questo carattere preciso e non di sfiducia per l'opera del Comitato delle Provincie piemontesi da cui la Casa-Scuola dipende, nè per l'opera dei dirigenti dell'Officina di protesi e dell'Ufficio pensioni.

L'occupazione avvenne nel mattino, da parte dei 150 invalidi occupati presso lo stesso stabilimento di via Rosmini, 6, ai quali se ne aggiunsero circa 200 altri, soci dell'Associazione fra invalidi e mutilati. Contemporaneamente furono affissi all'esterno dei cartelloni in cui si dichiarava che i mutilati occupavano lo stabilimento in segno di protesta contro il Governo. Il personale dirigente rimaneva al suo posto e non subiva molestie di sorta; anzi, era fatto segno da parte dei dimostranti ad atti di cortesia e di considerazione. Alle 10 il vice-commissario Sajeva, della Sezione di P. S. San Salvario, si recava sul posto, accolto deferentemente. Parlò con una commissione, la quale espresse il desiderio di parlamentare col Prefetto. Il colloquio fu ottenuto verso il mezzogiorno per tramite appunto del commissariato di Borgo San Salvario. Il Prefetto assicurò la commissione che si sarebbe personalmente interessato presso il Ministero delle urgenti questioni che interessano la benemerita classe dei mutilati, fra le quali stanno, in prima linea, un aumento della pensione ed il collocamento presso uffici pubblici. La Commissione se ne andò soddisfatta, e sottopose le dichiarazioni prefettizie ad una riunione allo stabilimento di via Rosmini. L'assemblea ne prese atto in senso favorevole e decise di sgombrare i locali, come era stato promesso dalla Commissione al Prefetto. Lo sgombro avvenne verso le ore 16, e quando in quell'ora giunsero sul posto parecchie guardie regie al comando del commissario cav. Fedele, funzionari ed agenti non ebbero che ad assistere molto pacificamente allo sfollamento dei mutilati.

Ecco l'ordine del giorno approvato all'unanimità nella riunione del pomeriggio:

«I soci dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra e gli allievi della Scuola di rieducazione Rosmini, riuniti nei locali della scuola stessa, udita la relazione del Comitato di agitazione e della Commissione ricevuta dal signor Prefetto, prendono atto delle esplicite dichiarazioni fatte dal rappresentante del Governo per l'accoglimento delle loro richieste e plaudono all'azione svolta dal Consiglio direttivo della Sezione di Torino; si dichiarano ancora una volta disposti a seguire i loro rappresentanti nelle direttive progettate [illegible] dall'occupazione dell'Officina Protesi e della Scuola Rosmini, rinunciano nell'affetto sollecito della loro [illegible]; e si dichiarano però pronti, qualora la presente protesta non ottenesse l'effetto desiderato, ad iniziare [illegible] altre agitazioni».

Arresto d'una banda di malfattori

Il finto agente investigativo

Da qualche tempo la cronaca non aveva avuto occasione di occuparsi di una vera e propria associazione a delinquere; una di quelle temute congreghe, composte di individui al bando della legge che hanno messo in comune le loro tristi qualità e la loro astuzia ed audacia per servirsene a danno del prossimo. Le associazioni di malfattori sono ormai una forma di delinquenza quasi esclusiva delle grandi città. Solo in questo habitat i malandrini trovano il terreno adatto per svolgere i loro piani delittuosi e solamente le vie popolose e gli affollati pubblici ritrovi offrono un asilo quasi sempre sicuro ai loro affiliati. E' ormai trascorso il tempo nel quale la malavita aveva per luogo di ritrovo le taverne di infimo ordine dei quartieri più poveri; oggi essa dilaga dappertutto e camuffata con abiti alla moda siede tranquillamente attorno i tavoli nei pubblici caffè. Nessuno ingannato dal loro onesto aspetto saprebbe riconoscere fra la folla di galantuomini questi malfattori di professione che scassinano la vetrina di un negozio, svaligiano un appartamento il cui proprietario è assente o aggrediscono e rapinano un passante preventivamente segnalato. Il ladro moderno opera modernamente. Si serve dell'automobile pel trasporto della refurtiva, di grimaldelli perfezionati per le serrature, trapani e della fiamma ossidrica per aprire le casseforti. Durante la notte le vie della città devono essere di conseguenza più sicure ed i galantuomini non hanno mai servito; come altra volta abbiamo asserito occupandoci di un simile argomento: a raggiungere questo scopo.

Sappiamo però che ora questo urgente problema sta per essere risolto, poichè di esso se ne è interessato in persona il Questore cav. Gasti.

Nonostante le manchevolezze a cui abbiamo fatto cenno e che speriamo saranno ben presto riparate, il Commissariato di S. Salvario ha potuto, mercè le attivissime indagini del Commissario cav. Fedele coadiuvato dal vice commissario avv. Sajeva, compiere una brillante operazione di Polizia traendo in arresto una numerosa associazione di malfattori. La Sezione di S. Salvario era da tempo funestata da gravissimi reati: furti qualificati, con scalata, scasso ecc. L'ultimo in danno della merciaia Caterina Minola, in via Nizza 25, avvenuto nella notte dal 15 al 16 corrente era stato di circa venti mila lire. Nelle vie circostanti erano stati scassinati altri negozi ed abitazioni e rubate due motociclette, oggetti preziosi e perfino due cavalli. I reati erano commessi con metodo e quasi tutti collo stesso sistema ciò che lasciava supporre che una stessa mente li preparasse e che sempre gli stessi individui ne fossero gli esecutori.

Le indagini condotte dai funzionari del Commissariato di S. Salvario occupandosi specialmente del furto in danno della Minola misero in luce uno strano particolare che fu in seguito il filo conduttore mercè il quale fu possibile dipanare l'intricata matassa. Alcuni giorni dopo avvenuto il furto si presentò al negozio della signora Minola, uno sconosciuto il quale dopo di essersi qualificato quale agente investigativo della Squadra Mobile, le propose di agire privatamente per conto della derubata per farle ricuperare la refurtiva purchè essa gli avesse elargito un premio di lire duemila. La proprietaria fu lusingata dalla proposta ma volle che l'affare lo definisse il suo congiunto certo Francesco Robetti. Dopo un primo colloquio tra i due uomini, durante il quale il finto agente assicurò l'esercente che egli ormai era sulla buona pista per rintracciare la merce, fu fissato un appuntamento all'angolo di via Vanchiglia e corso Regina Margherita. Al Robetti però erano nati dei vaghi sospetti sul conto di questo agente di Polizia che non aveva voluto mostrargli la tessera di riconoscimento, e temendo di cadere in un'imboscata prese con sè alcuni amici che appiattò nelle vicinanze. L'attesa lunghissima sotto l'infuriare della pioggia riuscì vana. Forse il finto agente aveva spiato le manovre del negoziante ed aveva deluso il suo piano.

Il giorno dopo l'avv. Sajeva con alcuni agenti, predisposto un appostamento, riuscì ad acciuffare il nuovo «Sherlock Holmes». Caduto nella trappola lo sconosciuto, che fu identificato per Domenico Lombardi di Antonio, di anni 28, meccanico disoccupato, abitante in via Bima 28, disse a sua discolpa che egli pur non essendo agente quando si presentò al negozio della Minola aveva in animo realmente di rintracciare la merce rubata per guadagnarsi due mila lire di premio. Ma perquisendolo gli fu trovata addosso una sciarpa di seta che fu riconosciuta come facente parte del furto di via Nizza. Interrogato sulla provenienza della sciarpa il giovane finì per dichiarare che l'aveva avuta in dono dall'amante sua certa Rosina Alais di anni 28, una passeggiatrice notturna che aveva preso parte al saccheggio del negozio. Gli agenti si recarono subito all'albergo della Pace in via Nizza 21, domicilio dell'Alais, dove la trovarono in istrettissimo colloquio con un vigilato speciale, antica conoscenza della Polizia: il calzolaio Clemente Rapetti di anni 30 da Nizza Monferrato, abitante in via Baretti 22. Nella stessa camera stavano pure certo Efisio Pontepriano di anni 32, da Clavesana (Cuneo) abitante in via Nizza 23 e la sua amante Carolina Dagostino di anni 25 da Trofarello. I quattro vennero condotti alla Sezione ed interrogati dal cav. Fedele e dall'avv. Sajeva. Da questi interrogatori risultò che molti erano i furti, oltre quelli della Minola, imputabili a costoro e venne pure in luce il luogo di ritrovo dove si combinavano i reati e cioè nella casa numero 16 di via Ormea affittata da Maria Tandino di anni 30 conosciuta negli ambienti equivoci col nome di «La Granda».

In questa casa di via Ormea venne arrestato assieme alla titolare dell'alloggio anche il suo amico un vigilato speciale Domenico Runto di anni 24 da Venezia soprannominato «I rasolin», cameriere disoccupato. Fu assodato che costoro facevano tutti parte dell'associazione e che obbedivano agli ordini di un capo il quale avendo fiutato il vento infido si era messo al sicuro colla fuga. Questo misterioso personaggio non riuscirà però per lungo tempo uccel di bosco. Altri due componenti la banda si trovavano già in carcere arrestati sere or sono e condannati per porto d'arma abusivo. Essi sono: Angelo Mazzucchelli di anni 25, da Cuirate e Attilio Cerruti da Asti, di anni 21 ed un certo Vandagno che è tuttora latitante.

Dai molti interrogatori venne in luce anche il seguente curioso particolare: La notte successiva al furto commesso in danno della merciaia Minola la comitiva aveva deliberato di svaligiare una calzoleria. A tarda ora quando i compari si recarono sul posto trovarono la piazza occupata da altri ladri che stavano già facendo man bassa sul cuoio e le calzature. A quella vista i quadrinini si ritirarono e fu buon per loro perchè una mezz'ora più tardi i ladri della calzoleria erano tratti in arresto da una pattuglia di guardie regie. Essi erano Federico Gallo, Riccobi Giorgio ed Eugenio Fracchion. Nel complesso questa operazione diede i seguenti risultati: otto arresti, e quattro malfattori latitanti identificati. I due funzionari nel compiere tutti questi arresti furono validamente coadiuvati dall'ispettore investigativo Maccagno e dagli agenti Rigante, Greco e Lopano.

Seguendo la Cronaca

Dovete andare alla "BERLITZ SCHOOL" se non avete mai imparato una lingua straniera e volete ottenere risultati pratici in un tempo relativamente breve.

Dovete andare alla "BERLITZ SCHOOL" se avete preso lezioni altrove senza riuscire a farvi comprendere o ad afferrare il senso di una conversazione.

Dovete andare alla "BERLITZ SCHOOL" per correggere la vostra pronunzia se è difettosa perchè alla Berlitz School ogni Professore insegna soltanto la sua lingua materna ed ha anche una grande pratica dell'insegnamento agli stranieri.

Dovete andare alla "BERLITZ SCHOOL" se volete riuscire ai vostri esami. A semplice richiesta la Direzione, 43, Via Roma, manda il nuovo programma illustrato.

Le scarpe a buon mercato sono arrivate

Dopo tanta attesa, finalmente le scarpe sono pronte. I prezzi sono: per uomo, fatte a mano, lire 58, per signora lire 25 in pelle nera col tacco di legno, e lire 27 col tacco di cuoio; lire 39 le scarpe alte uso scamosciato col tacco Luigi XV, e lire 54 le scarpe alte in pelle nera, suede. Vi è inoltre un grandioso assortimento in tipi fini da uomo, scarpe tutte accuratamente a mano, e da signora, alte, in chevreau, vitello, vernice e scamosciate, di diverse tinte da lire 84 in più. Queste scarpe eleganti meritano di essere vedute, essendo il loro prezzo convenientissimo. Una visita in via Po, 2, avanti alla Lega dei Consumatori, o in piazza Carlo Felice, 1, convincerà subito. Continua la vendita delle pantofole da uomo, per lavoro, a lire 40, a suola semplice, a lire 50 a suola doppia. Domani incomincia la vendita in via Madama Cristina, angolo via Pio Quinto. Per evitare la confusione, ecco si fa viva preghiera, a quanti possono, di recarsi a fare gli acquisti nella mattinata.

Scuola di ballo per sole signorine

Dato il morfalo successo che ha ottenuto questa scuola, promossa dal primario Istituto Femminile Bertola, via Po, N. 40, venne stabilito che le lezioni avranno luogo in tre giorni della settimana, anzichè in due, col seguente orario: Giovedì 16.30-18.30, Sabato 16.30-18.30, Domenica 10-12. Vi insegna la nota signorina De Bernard Alin, dell'Accademia di Francia.

La serietà e la moralità che presiedono ai diversi corsi di questa importante Scuola Secondaria sono le uniche ragioni del successo lusinghiero che la nuova istituzione ha incontrato in così breve tempo.

TUTTO RIBASSATO da Succ. A. DEMATTEIS

Piazza Castello - Porta Palazzo

Domani si inizia sui prezzi di questa Ditta, rinomatamente modicati, un vero *Ribasso*.

La clientela si convincerà trovando delle *georgettes* a fiori bellissime da L. 25 a 35, dei chiffons a L. 15, le ultime pezze di *georgette* a L. 12 e crêpe de chine a L. 24, nonchè taffetàs chine per fodera a L. 45.

Valenciennes, ricami, tulli, nastri, velluti seta e cotone; tutto ribassato.

Visitate i magazzini senza obbligo di comperare.

Perchè

tanta gente si reca a visitare le vetrine della Liquidazione dei Succ. *M. Pinchet e Figli*, in piazza S. Carlo, 1, e come attratta da calamita entra e fa numerosi acquisti?

Perchè questa Ditta, per causa del ritardo nell'allestimento dei nuovi locali, ha deciso di sacrificare tutto lo stock di stoffe inglesi da uomo e da signora, e di liquidarlo completamente vendendolo a metraggio con prezzi non superiori al puro costo. Seguono le liquidazioni, con nuovi forti ribassi tutti gli articoli confezionati già esistenti.

Che cosa desiderano le Signore eleganti?

Che il loro abbigliamento riesca perfetto, che nessuna nota stonata appaia in esso dalla punta dei capelli fino alla punta... delle scarpe. E' quindi necessario che il loro calzatore sia di ultima creazione e ciò si ottiene visitando i modelli *Hice*, la Ditta che ha il suo negozio in via San Secondo, 5. Eleganza, solidità e prezzi di fabbrica, distinguono *Hice* da ogni calzaturificio.

La Mecca Santa delle signore

La Mecca Santa delle signore è una e trina: è la *Merveilleuse*, la grande Casa di confezioni, e sono i suoi tre negozi in via Roma, 1, via Garibaldi, 38 e via Andrea Doria, 5. Grande assortimento di novità, che continuamente si rinnovano: abiti, *toilettes*, mantelli, *blouses*. Prezzi eccezionalmente favorevoli, data la vastissima produzione.

Dove le stoffe di moda sono belle e costano meno

Certamente, dalla Ditta Giovanni Bertone, via IV Marzo, ang. via Milano, che ha ricevuto e riceve continuamente le migliori novità per inverno e ne possiede un tale assortimento da soddisfare qualunque esigenza.

GRANDE LIQUIDAZIONE

di paletots, da L. 190 a L. 350; stoffa double face, vestiti da L. 110 a L. 250; parecchi vestiario, tipo militare, con foderami completi, da Lire 68 a Lire 120.

Prima di fare acquisti del genere, recatevi in via Lagrange N. 31.

Le screpolature della pelle

nel più rigido inverno, le eleganti signore e signorine possono evitarle usando sempre per la loro toilette, la prelibata «*Crema Lindor*», veramente deliziosa, priva di grassi, ottima per massaggi. Chiedetela presso tutti i parrucchieri, profumieri, farmacisti, ecc.

Paletots per uomo Mantelli per Signora

Il più ricco assortimento di modelli ed il più conveniente per i prezzi si trova da *G. Bodi e Figli*, piazza S. Carlo.

Quale sarà

oggi la mèta della vostra passeggiata domenicale? Visitare l'esposizione allestita da *Oldrody*, via Roma, 26. E' la festa del buon gusto.

IN VIA ROMA, N. 15

da Cumino, si trovano cappelli, fiori, pellicerie, sete, velluti e mille altri articoli di moda, a prezzi di fabbrica.

I MOBILI PER UFFICI

della Ditta Avigdor, via Mazzini, 22, sono i più apprezzabili, perchè i più semplici, robusti e garantiti.

Continua in via Bertola, 13

la liquidazione di stoffe, pizzi, ricami, calze. Cedonsi i grandiosi locali.

I Divertimenti

Oggi ultime repliche di "IL ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO" al CINEMA AMBROSIO

Oggi sarà certamente per il *Cinema Ambrosio* una giornata di strepitoso affollamento, per le ultime repliche del magnifico dramma «*Il romanzo di un giovane povero*», il sentimentale lavoro del Feuillet, che ha la fortuna di possedere una schiera di valentissimi interpreti fra cui *Pina Menichelli*, *Gustavo Salvini*, *Oreste Bilancia* e *Luigi Serventi*. Inizierà oggi la serie delle sue repliche con un nuovo e grandioso lavoro. Domani, lunedì.

Inaugurazione dell'*Orchestrion*

Il magico strumento accompagnerà domani col suono potente e dolcissimo della sua poderosa orchestra le proiezioni della films.

Danze nel "Salone d'inverno"

Continuano, applauditissime, nel salone d'inverno le danze delle valenti coppie *Prof. Ferdinand-Miss Fernande* (il re della danza) e *Prof. Max-Miss Berry*, londinesi.

"Rouge et noir"

interpretato da *Vittorina Lepanto* e *Mario Bonnard*. In preparazione *La donna e il cadavere* di *A. Genina* e *L'Ombra* con *Francesca Bertini*.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA ultime di EMILIO GHIONE

Emilio Ghione, che nel suo originale lavoro «*Il castello di bronzo*», ha ottenuto il più largo successo, aggiungendo un nuovo, trionfo ai molti della sua brillante carriera artistica, lascia oggi lo schermo del *Cinema Teatro Vittoria*. Domani, lunedì, andrà in scena

"SANGUE BLEU"

avventurosa film americana della celebre casa S. P. E. F. un emozionante dramma famigliare, di una potenza straordinaria, nel quale si trovano in lotta, armati e corazzati di odio e di orgoglio, il padre contro il figlio, il fratello contro il fratello.

SALONE GHERSI

Ultimo giorno di "Hedda Gabler"

Oggi ultime repliche di *Hedda Gabler*, il capolavoro ibseniano con tanta arte sceneggiato da Piero Fosco: E' uno spettacolo eccezionale, di potentissima teatralità, che attirerà certamente anche oggi un pubblico immenso all'aristocratico locale di via Roma. Raramente venne proiettata una film così bella, interessante, appassionante. Moltissimo merito del grandioso successo ottenuto da questo lavoro spetta all'interpretazione e segnatamente a Italia Almirante-Manzini, attrice di talento, che ha fatto del personaggio di Hedda una delle sue più vibranti creazioni. Sono molto ammirati con lei, il Piergiovanni, Oreste Bilancia, il Rossi-Pianelli e Dante d'Amore. La film è accompagnata a grande orchestra da un programma musicale sceltissimo.

Domani: "I FIORI DELLA MORTE"

La film che andrà in programma domani è uno dei più grandi recentissimi lavori della celebre Casa francese *Gaumont*. Misterioso e potente dramma in quattro parti di Leon Poirier, esso è destinato a un grande successo per l'interesse acuto della favola e la bellezza della messa in scena. *I fiori della morte* sono interpretati dai migliori attori francesi.

Maciste contro la morte

In preparazione le ultime avventure maciste. Il famoso gigante buono affascinerà ancora una volta, dallo schermo del *Ghersi*, i suoi ammiratori, strappando ad essi brividi di emozione e sane risate in abbondanza.

CINEMA ITALA

Oggi: "FUGA MIRACOLOSA"

Oggi ultime repliche della quarta serie di *Il re del circo*, con la miracolosa fuga, dopo una tempestosissima lotta, di Eddie Polo e Alice Page dall'isola dei contrabbandieri. Un altro episodio impressionante di questa serie è quello del tentato assassinio di Eddie da parte del suo socio Von Norman. Il malvagio colpisce Eddie a tradimento con una potente legnata sulla testa. Lo incosciente avvenuto, lo chiude in un baule e dà ordine che venga gettato in un precipizio. Ma l'affettuoso intuito di Alice Page mette la fanciulla sulle tracce degli assassini, e, coadiuvata dal fedele «Silenzioso» essa giunge in tempo a salvare il buon amico Eddie.

Domani: *Il pugnale vendicatore*

Domani, lunedì 29, quinta serie *Il pugnale vendicatore*. In essa uno dei briganti della banda Mason e C., è precisamente l'avv. Lawrence, è colpito da una pugnalata. Come autore del ferimento è ingiustamente accusato Eddie Polo, che viene tratto in arresto.

Centoventi repliche!

Ultimo giorno di *IL GALEOTTO* al "Cinema Borsa"

Ben centoventi repliche avrà avuto stasera, quando sarà data l'ultima rappresentazione, la grandiosa film *Il galeotto*, capolavoro dell'arte cinematografica tedesca. Il successo di questo lavoro ha giganteggiato di giorno in giorno e raggiungerà certamente oggi la sua massima espressione. Chi non ha veduto questa superba evocazione delle più celebri pagine della *Commedia umana* di Balzac e dei suoi immortali personaggi, non manchi oggi di accorrere al *Borsa*. *Il galeotto* è uno spettacolo davvero eccezionale, e il protagonista l'attore Paolo Wegener, già famoso come creatore di *Bog*, *Fuoco d'argilla*, è un interprete sorprendente, di meravigliosa efficacia.

CINEMA MERIDIANA

PERLA WHITE prende congedo

La bionda eroina della splendida e avventurosa film americana «*A rompicollo*» si congeda oggi dall'elegante pubblico del *Meridiana*, interpretando l'ultima serie: *In cerca di felicità*. Domani, lunedì: «*La villa elettrica*» della *Gladiator-Film*, protagonista *Cecyl Tryan*. — Prossimamente: *Il messaggero della morte*, grandiosa film americana a serie.

CINEMA ROYAL

Oggi ultimo giorno della emozionante film: *La telefonata del diavolo*, che continua ad ottenere un singolare favore presso il pubblico del *Royal*. *Giovanna Terribili-Gonzales* e *Gian Paolo Rosmino* sono i due ammiratissimi protagonisti di questo quasi... diabolico lavoro.

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il Sindaco ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle sotto indicate derrate a decorrere dal 29 novembre 1920:

Verdura. — Patate comuni, gialle [illegible], al Mg. da L. [illegible] — Cipolle, al Mg. da L. [illegible] al Kg. da L. [illegible] — Rape, al Mg. da L. [illegible] al Kg. da L. [illegible].

Frutta. — Pere comuni [illegible], al Mg. da L. [illegible] al Kg. da L. [illegible] — Pere speciali al Mg. da L. 9 a 16; al Kg. da L. [illegible] — Pere [illegible], martin, ed uso martino, al Mg. da L. [illegible] al Kg. da L. [illegible] — Mele comuni al Mg. da L. 5 a 10; al Kg. da L. [illegible] a 1,25 — Id. scelte, al Mg. da L. 11 a 16; al Kg. da L. 1,50 a 2 — Id. extra, [illegible] [illegible], non oltre 4 per Kg., al Mg. da L. 16 a [illegible], al Kg. da L. 2 a 2,45.

Il calmiere sui grassi di maiale

Il Sindaco rende esecutivo in via provvisoria, il seguente prezzo di calmiere per la vendita al minuto nel territorio del Comune di Torino dei grassi di maiale (lardo, strutto, pancetta, guanciale) L. 11,85 dazio compreso a decorrere dal 29 novembre 1920.

Razionamento pasta e riso

Il Municipio comunica che pel prossimo mese di dicembre il razionamento della pasta e del riso, in relazione alle assegnazioni fatte al Comune, e nei limiti delle quantità disponibili, rimane fissato come segue: Pasta, grammi 335 di pasta secca, oppure grammi 425 di pasta fresca, per razione settimanale, contro distacco successivo dei prescritti tagliandi a pagina 9 della tessera di razionamento. Prezzo per ogni razione settimanale di grammi 335 di pasta secca centesimi 50. Riso, grammi 125 per razione settimanale, contro distacco successivo dei corrispondenti tagliandi a pagina 10 della tessera di razionamento. Prezzo per ogni razione settimanale centesimi 55.

A proposito di negozianti denunciati

A proposito delle denuncie fatte dalle guardie municipali, di cui è cenno nel numero di ieri l'altro, la Presidente dell'Associazione di M. S. fra Operai ci prega di far notare che nessuna responsabilità spetta a lei per la vendita di pasta a prezzo superiore al calmiere in uno degli Spacci dell'Associazione.

NOTE SPICCIOLE

Circolo [illegible]. — Martedì, 30, alle ore 17, conferenza del prof. Negro sulla «Neurologia di guerra».

Unione naz. impiegati Amm. statali. — Martedì, ore 20,30, assemblea in Galleria Subalpina.

I volontari di guerra sono invitati per questa mattina, domenica, alle 10, ad una riunione in via Mazzini, 23 (Associazione Nazionalista).

I maestri di Torino assunti il 1.o novembre 1920 e quelli che saranno da assumere sono invitati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo oggi, domenica, alle ore 11, presso la Lega Magistrale Rayneri, via Verdi, 16, per udire la relazione del mandato svolto dalla Lega Rayneri e dalla Commissione, fatte dalle due enti per tutti quanti gli interessati.

Società M. S. Borgo Vanchiglia. — Oggi, domenica, alle ore 8, riunione in via Mantova, 39.

Padri orfani combattenti in congedo. — Le adesioni alla nuova Associazione si ricevono in via San Dalmazzo 7, dall'avv. Massimo Cato.

L'Associazione nazionale tra le madri e le vedove dei combattenti ha inviato un affettuoso telegramma alla vedova dell'avv. Giordani di Bologna.

Una targhetta da ovattato fu smarrita mercoledì sera, nel tragitto tra il teatro Alfieri e via Perrone, dal notaio signor Cordero Giuseppe, abitante in via Perrone, N. 2. Il Cordero sarebbe assai riconoscente a colui che ne è in possesso se volesse restituirgliela al suddetto indirizzo.

Sindacato metallurgici. — Stamane, ore 10 ricevo, capone d'urgenza del Consiglio direttivo collettivo e corrispondenti. Martedì, ore 21, assemblea generale dei soci.

Federazione impiegati e commessi. — Domani sera, 29 corrente, ore 21, adunanza all'Ospizio del Lavoro per discutere in merito alle richieste d'adeguate caro-viveri ed importanti questioni interne.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stabile lirica). — Ore 15: «I pagliacci» opera di R. Leoncavallo; «La fata delle bambole» ballo di Bayer. — Ore 20,30: «La Gioconda» opera di A. Ponchielli.

CARIGNANO (Comp. Piemont. Falù-Molato-Bertone). Ore 15 e 21: «Gianduja» tragedia di R. L. Megretti.

ALFIERI (Compagnia Comica Galli, Guasti, Bracci). Ore 15: «La sonnetta» di Veber e De Gorse. — Ore 21: «Scompartimento per signore sole» commedia di Hennequin e Mitchell.

BALBO (Comp. Naz. operette di A. Lurenti). N. D. Ore 15: «Santarellina» operetta di Hervé. — Ore 21: «La casa di Nanetti» operetta di L. [illegible] [illegible] (Comp. d'operette Dall'Armi). — Ore 15: «Dall'ago al milione» operetta di Dall'Argine — Ore 21: «Boccaccio» operetta di Suppé.

ROSSINI (Comp. dialettale Casaleggio). — Ore 15: «Sbarbifica [illegible]» rivista di Cesare Demaria e Colombino Arona. — Ore 21: «[illegible] perchè ca'al [illegible]» rivista di Cesare Demaria e Colombino Arona.

VERDI (Comp. piemontese Rodolfo [illegible]). — Ore 15: «I spassatempi» commedia; «[illegible]» — Ore 21: «[illegible]» commedia; «Cavalleria rusticana».

GIANDUJA (Marionette Toresani). — Ore 15 e 20,30: «[illegible]» e [illegible].

TRIANON — Ore 15 e 21: «Il giornale d'oggi» rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE della Società degli «Amici dell'Arte» nel Palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino. — Giorni feriali: dalle ore 10 alle 12, dalle 14 alle 17,30; festivi: dalle ore 9 alle 17,30 — Concerto ogni martedì, giovedì e sabato alle ore 15,30.

Stato Civile di Torino

27 Novembre 1920.

NASCITE. N. 11, cioè, maschi 4, femmine 7.

MATRIMONI. Franchino Giacomo con Ferrero Teresa — [illegible] Luigi con Pignata Maddalena — [illegible] Carlo con Falla Carmelina — [illegible] [illegible] con Rastelletti [illegible] — [illegible] Giuseppe con [illegible] Augusta — [illegible] Domenico con Sacino Ernesta — [illegible] [illegible] con Poggio Domenica — [illegible] Pietro con Peracino Margherita — [illegible] Battista con Morando Emma — [illegible] [illegible] con [illegible] Matilde — [illegible] Attilio con [illegible] Maria — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] — [illegible]

[illegible]

LA TEMPERATURA

La Stazione Barbelli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 739,6

Temperatura massima del giorno 27 + [illegible]

Temp. minima della notte dal 26 al 27 — [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La "presa di contatto,, tra Lloyd George e Leygues in attesa dell'arrivo di Sforza

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

Le conversazioni anglo-francesi continuano a marcare il passo in attesa di Sforza. Si va però diffondendo il senso che la conferenza attuale non potrà realmente condurre ad alcuna grande decisione, anche perchè molto breve è il tempo disponibile per considerare nuovamente tutta la questione orientale, il cui esame occupò molte settimane, sia pure per poi giungere ad una conclusione così vacillante come il trattato di Sèvres. Si annunzia infatti che Leygues non potrà trattenersi a Londra oltre martedì prossimo; cosicchè la conferenza vera e propria non potrà durare più di 48 ore, dal momento che il conte Sforza arriverà a Londra soltanto domenica sera.

Le conversazioni preliminari in corso tra Lloyd George e Leygues sono state definite come una presa di contatto. Probabilmente quasi tutto il contenuto di questo convegno si risolverà appunto in una rottura del ghiaccio tra i due primi ministri, che non si erano mai incontrati, e nella designazione di un convegno successivo. Intanto ogni indizio lascia presagire che molte cose verranno lasciate andare ancora una volta per la loro china. Forse il pubblico manifesta un buon istinto seguendo le discussioni attuali con un interesse che rimane quasi insignificante. L'abboccamento di oggi avvenne, come ieri, tra Leygues e Berthelot da una parte e Lloyd George insieme con lord Curzon dall'altra. I due statisti inglesi probabilmente trascorreranno la giornata di domani fuori di città, come al solito, ma ritarderanno stasera la partenza per discutere sino ad ora abbastanza inoltrata con l'ospite francese. Il tema dei discorsi odierni deve essersi mantenuto come ieri sulle generali, per quanto qualche ragguaglio tendenzioso assicuri che i quattro statisti hanno già incominciato ad erigere una grande barriera (per ora invisibile) contro il ritorno di Costantino. Ora, una discussione di indole generale fra l'Inghilterra e la Francia, colla circostanza aggravante che i due presidenti del Consiglio si incontrano per la prima volta, potrebbe durare anche un mese senza accendere alcuna forte speranza nell'approssimarsi di un completo accordo. Le diversità di temperamento e di vedute si sono forse successivamente attenuate; ma in sostanza restano tutte, e sono destinate ad esistere a lungo. Si dice che Lloyd George e Leygues conversarono di Grecia, di Russia, di cambi, di Polonia, di Costantino, di Mustafà Kemal, fors'anche di America, nonchè di riparazioni tedesche. Questo è un mare magno pieno di correnti, poco meno oggi di quello che fosse ieri. Qualche accenno di bonaccia da un lato, arrivo di flutti dall'altro; ed ogni cronista dei colloqui riconosce che di decisioni non c'è da parlare.

L'arrivo di Sforza servirà di stradale per gli argomenti da trattarsi nelle discussioni di lunedì e martedì. Forse la questione del ritorno di Costantino non sarà neanche posta sul tappeto nelle prossime conversazioni a tre. L'idea di una dichiarazione anglo-francese sulla crisi greca risulta stasera, anche in base ad un comunicato ufficioso di fonte francese, più abbandonata che mai. «La politica che sarà seguita — soggiunge il comunicato — sarà piuttosto nel senso di contromisure collettive, nel caso che la Grecia adottasse un indirizzo contrario all'interesse che l'Intesa le ha dimostrato durante il regime venizelista». In altri termini anche la Francia, insieme con l'Inghilterra, si è decisa ad aspettare, per vedere, sebbene la sua aspettazione non voglia forse essere gratuita. Si può quindi prevedere che nessun intervento sconbussolante avverrà.

La nuova Grecia sta smussando più che può gli angoli acuti della controversia. Costantino comincia ad ottenere, almeno tra gli organi inglesi, una certa dose di attendibilità, quando dichiara che giammai si metterebbe a fare l'«escamotage» contro gli Alleati, giacchè gli mancherebbe tra l'altro, nelle circostanze odierne, un punto di appoggio alternativo. Rhallys da Atene ripete che gli Alleati hanno in lui un collaboratore, ed è pronto a venirlo a dimostrare realisticamente anche qui a Londra. Considerando la sua attitudine, non si può neanche escludere che egli sia invitato formalmente per essere posto al corrente delle vedute degli Alleati. La sua venuta segnerebbe una specie di capovolgimento dell'idea interventista. Esisteva anche il progetto di chiamare a consulto Venizelos; ma le ultime notizie fanno balenare la probabilità che lo statista sconfitto non si muoverà dalla Francia.

Il Governo greco frattanto tiene le sue batterie al coperto. Le più contraddittorie versioni corrono su tale argomento. Stasera circola per esempio la voce, che potrebbe avere una certa fondatezza, secondo cui la Grecia sarebbe ormai disposta a dire addio a Smirne; ma vorrebbe tenersi la Tracia. Resta a vedere se la Turchia accetterebbe l'internazionalizzazione di Smirne, che sembra ora progettata in parecchi ambienti alleati, riconoscendo al tempo stesso l'occupazione della Tracia da parte di una Grecia che non fosse più spalleggiata da Londra. Alcuni pensano che i Turchi, vedendo i Greci rinunciare a Smirne, come indubbiamente le loro truppe desiderano, potrebbero iniziare una offensiva improvvisa contro i Greci in Tracia. A questo punto si segnala un riavvicinamento fra la Sublime Porta e i massimalisti di Anatolia. Ma la notizia va accolta con riserva di fronte a certi telegrammi i quali invece affermano che Mustafà Kemal ha aperto una crociata personale contro Maometto V, accusandolo di ogni rilasciatezza.

Per ciò che riguarda la questione russa, l'ottimismo degli ultimi giorni subisce una nuova soluzione di continuità; ed è difficile presagire sotto quale forma la questione stessa apparirà nella prossima conferenza. Il famoso abbozzo di trattato di commercio anglo-russo è già pronto da qualche tempo; ma per una ragione o per un'altra esso non è stato ancora presentato alla delegazione bolscevica. L'esitazione dipenderebbe in parte anche da un emendamento dell'ultima ora che la frazione ultra-conservatrice del Gabinetto di Lloyd George sarebbe riuscita ad introdurre nel documento. Tale alterazione sarebbe difficilmente accolta dal Governo di Mosca, che nel frattempo torna a lagnarsi vibratamente delle persistenti lungaggini. Cicerin ha inviato una nuova nota in questo senso al Governo inglese, il quale sembra assumere un'attitudine di sorpresa, attribuendo il supposto ringalluzzamento di Mosca alle vittorie militari contro Wrangel. Gli immancabili mestatori intanto profilano una nuova grande offensiva russa contro la Polonia; e sorge in realtà il pericolo di una perdita di pazienza, benchè resti essenzialmente certo che il Governo russo sente come tutti gli altri un supremo bisogno di pace.

La casa del "premier,, cintata per la minaccia di attentati degli Irlandesi

Il Parlamento e vari Ministeri isolati - Misure eccezionali di polizia - Campi di concentramento.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, notte.

Oggi le molte comitive che, come di consueto, si recano a visitare il sabato i lavori dell'edificio del Parlamento inglese, ebbero la poco gradita sorpresa di trovare le porte chiuse. L'improvvisa decisione non era stata preannunziata, nè una spiegazione ufficiale è ancora offerta dell'insolita e strana misura, la quale fu applicata una sola volta, nel corso della campagna delle suffragette in favore del voto alle donne. Il nuovo provvedimento, a quanto affermano i bene informati, sarebbe stato preso in seguito alle risultanze delle perquisizioni effettuate in questi ultimi giorni nei circoli sinn feiniani irlandesi. Sembra che l'esame dei documenti venuti in possesso delle autorità inglesi abbia fornito una nuova e più seria prova di un complotto terroristico ordito dai membri della *Sinn Fein* per dinamitare vari importanti edifici pubblici della metropoli. Si afferma inoltre che speciali misure di rigore verranno d'ora in poi introdotte nell'ammissione del pubblico durante le sedute della Camera.

La voce corrente che fatti di eccezionale importanza siano venuti a conoscenza delle autorità circa l'attività criminosa della *Sinn Fein* risulta [illegible] confermata dagli ordini impartiti ieri sera, di procedere immediatamente all'isolamento dei più importanti edifici pubblici londinesi. Varie squadre di operai lavorano tutta la notte e durante la mattinata di oggi senza interruzione ad erigere una solida palizzata in legno e calce intorno alla residenza del primo ministro in Downing Street, il quale nel pomeriggio di oggi era già chiuso al pubblico. I lavori continueranno anche stanotte. Altre palizzate verranno erette attorno al Foreign Office, al Ministero del lavoro, ed alla residenza di Bonar Law. A nessuno d'ora in poi verrà concesso di avventurarsi nei recinti, che saranno isolati per tutti coloro che non avranno special permesso.

Nel frattempo gli arresti e le perquisizioni continuano ininterrotti in tutta l'Irlanda e particolarmente a Dublino. Le perquisizioni effettuate in questi ultimi giorni hanno permesso alle autorità di stabilire una lista contenente varie migliaia di nomi di persone inscritte nell'esercito della cosidetta Repubblica irlandese. Di fronte a queste gravi risultanze è stato deciso di procedere d'urgenza all'arresto ed internamento, senza processo di sorta, dei membri del cosidetto esercito repubblicano d'Irlanda. Un primo campo di internamento nella contea di Down è già pronto a ricevere i nuovi ospiti. Altri due campi nelle vicinanze di Dublino sarebbero completati entro breve.

Solidarietà proletaria franco-tedesca al Congresso internazionale di Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

Stamane, col canto di inni rivoluzionari, si è chiuso il congresso tradunionista internazionale. Vari importanti discorsi furono pronunziati nella seduta di chiusura dal delegato francese Jouhaux e dal delegato tedesco Legien. Il primo affermò, parlando della situazione nel bacino della Ruhr, che nulla potrebbe giustificare un'eventuale occupazione militare di quel bacino carbonifero da parte degli Alleati. Nel caso che tale occupazione dovesse effettuarsi, il delegato francese riconobbe agli operai tedeschi il pieno diritto di opporsi con lo sciopero generale all'invasione straniera e dichiarò che in questa loro lotta essi potranno contare sull'aiuto del proletariato francese.

Rispondendo a Jouhaux, il delegato tedesco Legien, in un lungo e documentato discorso, dimostrò che gli impegni assunti a Spa dal Governo tedesco poterono essere adempiuti soltanto grazie ai sacrifici fatti dalle masse minorarie tedesche, che si sobbarcarono ad eccezionali privazioni e fatiche, nonostante lo scarso nutrimento e le innumerevoli difficoltà e restrizioni risultanti dal trattato di Versailles. Esaminando le varie misure che la Commissione degli Alleati vorrebbe imporre alla Germania ed in particolare quella relativa alla distruzione di materiale industriale sotto il pretesto che esso servì durante la guerra alla fabbricazione di materiale bellico, il delegato tedesco affermò essere questa idea contraria al trattato di Versailles e dettata soltanto dal desiderio di ridurre le masse tedesche in istato di completa schiavitù all'imperialismo dell'Intesa. E il Legien concluse affermando che il militarismo tedesco è ben morto, ma che un nuovo militarismo è sorto più forte che mai in altri paesi.

Al delegato tedesco rispose il delegato inglese on. Thomas, che dichiarò essere completamente d'accordo col Legien, nel biasimare la politica degli Alleati in Germania, e con una certa ironia indicò al Legien che egli avrebbe dovuto rivolgere le sue parole non tanto al Congresso in generale, quanto alla delegazione francese in particolare, poichè in Francia più che altrove si manifestano le tendenze che il delegato tradunionista tedesco aveva stigmatizzato nel suo discorso.

La stampa non dedica lunghi commenti a questo congresso. Molti organi, anzi, della pubblica opinione inglese ne rilevano un certo carattere accademico. Nondimeno questa constatazione è esagerata. Il Congresso ha, in ogni modo, un'importanza per il fatto che esso segna la fine della Federazione inglese dei lavoratori capitanata dal noto Appleton, un ente spurio ben noto per le sue condiscendenze patriottarde durante la guerra. Al suo posto subentra oggi ufficialmente la Federazione internazionale dei sindacati ed il Congresso delle Trades-Unions inglesi, il quale ultimo, come è noto, comprende sei milioni e mezzo di iscritti. L'importanza di questo fatto è sottolineata colla nomina a presidente dell'odierno Congresso internazionale di Londra dell'on. Thomas, il noto *leader* dei ferrovieri.

Il transatlantico "Alfonso XIII,, incendiato Atto di sabotaggio?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Telegrafano da Madrid che il magnifico transatlantico *Alfonso XIII*, stazzante quattordicimila tonnellate, varato il 14 settembre ultimo scorso nei cantieri di Bilbao, è stato incendiato ieri. Le autorità hanno le prove che si tratta di un atto di sabotaggio. La più completa indisciplina regnava da qualche tempo tra il personale dei cantieri. Sui fianchi di tutte le navi apparivano ogni giorno iscrizioni così concepite: «Viva la Russia dei Soviety! Morte all'Inghilterra! Abbasso gli imprenditori! Abbasso il capitale!». Una grande Società inglese aveva degli interessi considerevoli nella Società di costruzioni navali che aveva costruito il piroscafo. Il licenziamento di parecchie centinaia di operai portò al colmo il malcontento del personale. Alcuni giorni fa dei cartelli recanti le parole «pericolo di morte!» erano stati sospesi nella sala a fumare e in quella da pranzo di prima classe. Ieri, alle 17, mentre gli ultimi operai avevano abbandonata la nave, l'incendio si manifestò in parecchi punti contemporaneamente con grande violenza.

Le perdite sono valutate ad oltre 6 milioni di pesetas. Quest'atto di sabotaggio mette in luce il grave carattere dei conflitti operai in Ispagna.

Le riunioni preliminari del convegno comunista

Bologna, 27, notte.

La cronaca dell'ultima giornata di preparazione al convegno di Imola non è molto ricca, però è interessante. Sul palazzo municipale sventola questa mattina la bandiera rossa. Una grande striscia di tela è stata posta all'altezza del teatro Comunale, dove si svolgeranno i lavori della frazione comunista, portante la scritta: «Convegno nazionale della frazione comunista, 28-29 novembre 1920». Nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio sono arrivati gli aderenti alle due convocazioni: quella della frazione comunista e quella dei comunisti bolognesi, che sono preoccupati di mantenere l'unità organica. Sono giunti l'on. Graziadei e l'on. Corsi, facenti parte del Comitato provvisorio, insieme all'onorevole Marabini, dei comunisti bolognesi unionisti. Sono giunti pure gli onorevoli Bombacci, Misiano, Repossi, Bordiga, Bottichiari, i comunisti Gramsci, Polano del Comitato ordinatore del convegno della frazione comunista.

I due Comitati si sono adunati separatamente nel pomeriggio. Brevissima l'adunanza di Graziadei-Bombacci; mentre è stata più lunga e laboriosa quella degli altri.

Sono intervenuti ad un certo momento anche gli onorevoli Graziadei e Marabini.

Dalla discussione è risultata chiara l'impossibilità dell'attuazione dell'intesa delle frazioni comuniste. Il compito che Graziadei e Marabini si erano proposti, non è stato raggiunto. Gli aderenti al convegno locale, indetto dagli stessi, si riuniranno quindi per pura formalità domani. L'attenzione deve oggi essere rivolta al convegno della frazione comunista. Gli stessi Graziadei, Marabini e loro aderenti, sono stati ammessi con voto consultivo. Questo convegno, per il numero e importanza di adesioni, supera tutti e due i precedenti di Reggio e di Firenze, sebbene tre soli deputati vi partecipino fino ad ora: Bombacci, Repossi e Misiano e molto probabilmente il loro numero non aumenterà. Numerose le adesioni delle Sezioni di ogni parte d'Italia. Quale atteggiamento finiranno per prendere Graziadei e Marabini nei riguardi della frazione comunista? Non è facile fare previsioni, ma probabilmente essi finiranno per essere assorbiti dalla frazione comunista.

Uno degli elementi di maggiore interesse che risulta da questo convegno comunista, è quello derivante dalla pregiudiziale intenzione cui si ispira senza restrizioni e senza reticenze. In un volumetto edito dal Comitato provvisorio della frazione comunista, che è in circolazione fra i convenuti, è riprodotta la lettera del 23 ottobre 1920, pubblicata dall'«Avanti!» e diretta da Zinovief allo stesso Comitato provvisorio. Questo convegno finirà per proclamare, come Zinovief dice in questa lettera, «o con noi o contro di noi». Il Congresso nazionale di Firenze si incaricherà poi di decidere con chi vuol restare la maggioranza dei socialisti italiani.

Si attende ancora l'arrivo della missione Vella. Si dice che arriverà domani mattina, ma molti si domandano anche che cosa potrà fare, se essa era accreditata presso il binomio Marabini-Graziadei. Tuttavia per l'accordo intervenuto oggi fra le due parti, potrà partecipare al convegno.

Un altro arresto a Bologna

Bologna, 27, notte.

Oltre gli arresti segnalativi è stato stassera arrestato il consigliere provinciale socialista Casimiro Casucci.

Tutti gli arrestati di oggi sono denunciati per complicità e correità in omicidio, in base alla legge Crispi del '94.

L'on. Bucco rifiuta di dimettersi e ricorre alla direzione del partito

Mantova, 27, notte.

Stamane ed oggi ha avuto luogo al Teatro Scientifico il Congresso provinciale dei rappresentanti dei Circoli e delle Leghe socialiste del Mantovano, che si è svolto senza l'intervento della stampa. Erano rappresentati tutti i Comuni della Provincia. Si è potuto sapere, nonostante il riserbo mantenuto, che la lunga accesa discussione sul caso Bucco è sfociata, perchè l'on. Bucco si è rifiutato di aderire alla richiesta di dimissioni ed è ricorso alla Direzione del Partito. Il Congresso invece si è intrattenuto sull'opera svolta finora dal Comitato federale provinciale socialista mantovano. Dopo animata discussione, si è riconfermata a maggioranza la fiducia nel Comitato.

Visioni paurose nelle terre colpite dall'esplosione

(Dal nostro inviato speciale)

Vergiate, 27 notte.

Il panico che nella triste serata di venerdì si propagò in tutta la provincia di Novara fu grande. Tuttavia fu maggiore dell'entità — sempre gravissima — del disastro. A Novara si parlava di centinaia di morti; di scene strazianti; di famiglie sorprese a tavola e sepolte; di migliaia di persone vaganti per le campagne, al di qua e al di là del Ticino. Una rapida corsa stamane in camion — un camion di soccorso della Questura — unico mezzo di trasporto possibile, mi permette di contenere entro più esatti limiti la versione del disastro. Solo verso Borgo Ticino e Sesto Calende si hanno i primi segni del sinistro. Capannelli di gente sulla strada, davanti le porte e le botteghe, frantumi di vetri disseminati dappertutto, faccie spaurite. Oltre Sesto i bivacchi aumentano: gruppi di uomini (chè i bimbi sono stati portati nelle scuole di Sesto e di Somma Lombarda) sono raccolti attorno a fuochi accesi per mitigare il freddo invernale. Un insistente nevischio di montagna ci sferza; il vento sibila entrando per le finestre senza imposte, senza vetri, per le porte scardinate. Tutti commentano sommessamente l'accaduto. Le versioni sono tuttora vaghe ed incerte, impaurite da fosche previsioni. Ieri sera si sono ripetute le sinistre esplosioni sino alle 23. Poi alle 3 del mattino un nuovo boato ha riempito di folle terrore la popolazione. Quanti erano attendati o riparati sotto portici o androni sono scappati senza direzione, nella notte buia e caliginosa. E pure stamane, mentre il nostro camion sobbalzava lungo la strada fangosa, si è udita una nuova detonazione cupa e la gente ci si è precipitata incontro. Quando ha visto che s'andava precisamente verso il luogo del disastro, ha arrestato come stupita e smarrita. A Varallo Pombia è scoppiato un singolare panico. Secondo voci messe in giro, o malvagiamente o ingenuamente, a mezzogiorno avrebbe dovuto verificarsi una nuova esplosione. A mezzogiorno, orologio alla mano! Sono state suonate le campane a stormo, e la popolazione, che era nelle case illesa e poteva rimanervi tranquilla, si è precipitata in piazza. Un giovane capitano dei carabinieri l'ha arringata a rimanere quieta, a non dare retta a fosche dicerie ed ha aggiunto che avrebbe ricercato i propalatori di tali notizie. Così l'arma dei reali carabinieri indaga per gli scoppi avvenuti e per quelli previsti a scadenza...

Bivacchi nei campi

La gente bivacca — come ho detto — nei campi, ma con tendenza a non allontanarsi troppo dal suo paese, dalle sue case, dalla stalla ove — dicono tutti — hanno lasciato la mucca a piangere anch'essa. Gli uomini hanno collocato, come ho detto, al sicuro le donne ed i bimbi e s'aggirano nei pressi di Vergiate e di Sesona — che sono i centri più colpiti — e nulla può distoglierli. Un treno speciale formatosi alla stazione di Novara ieri sera per raccogliere i profughi del disastro, è tornato stamane desolatamente vuoto a Novara. Malgrado le premurose insistenze, nessuno ha voluto profittarne. Servì da asilo, coi suoi carrozzoni di prima e di seconda, nella notte, messo al riparo da eventuali scoppi sotto la galleria di Vergiate. Ma stamane, quando fu data la partenza, i notturni ospiti lo abbandonarono. Poco dopo Sesto il nostro camion, su cui è montato il commissario di P. S. Mosseti — che è in piedi da ieri — è fermato da un gruppo di contadini. Vogliono salire per restituirsi a Sesona dove ci dicono hanno lasciato la vacca.

Chiediamo: — E pel ritorno?

— Metteremo la vacca in camion! — ci rispondono colla più ingenua sicurezza.

Il disastro li ha come stupiditi! Per chi giunge sia da Gallarate che da Sesto, la vista improvvisa della zona dell'esplosione dà un tuffo al cuore. La fornace tragica si rivela per una gran nube densa che avvolge quello che poche ore fa era un vasto stabilimento moderno ed oggi è un cratere. Le case, le vigne, i campi, per circa due chilometri sono stati colpiti, schiantati, squassati con un'ira infernale. A terra, nel terreno coltivato, sulla linea ferroviaria — che ha il binario strappato — sulle strade comunali sono disseminati, infissi, terribili ordigni di morte, alcuni esplosi ed altri no. Sulla strada passiamo rasente ad una grossa bombarda inesplosa del peso di un quintale. Tutto ciò dà al paese un aspetto truce come di un campo devastato dalla battaglia. Ad osservare i danni alle case ed ai fabbricati, vien fatto di chiedere con meraviglia come mai i morti non siano stati tanti. Infatti pare si riducano a dodici sinora. E' perchè il disastro venne preceduto da una esplosione, la quale fu di gran lunga inferiore alle altre e quindi le popolazioni fecero in tempo a fuggire all'aperto e ad allontanarsi da quel terreno minato.

Esplosione insomma d'allarme! Sesona ha subito i maggiori danni perchè distante appena un chilometro dallo stabilimento Rossi ed annesso deposito militare di polvere. Ha avuto la chiesa e la casa parrocchiale devastate. La chiesa porta le ringhiere della balaustra e le cancellate della navate contorte stranamente quasi che mani di giganti avessero voluto contorcerle, distruggerle. Le lapidi in marmo, che ricordavano date religiose e nomi di santi, sono volate in frantumi minutissimi. Arredi, quadretti, lampade, sono stati asportati lungi. Dove? Chi lo sa. Le volte presentano larghe crepe e dai finestroni scende il nevischio. Pare che la chiesa non abbia mai avuto nè porte nè finestre. Dal resto è questa la sorte di tutte le case di Sesona; si entra, si esce dalle abitazioni, vuote, incustodite. Ricorda un po' Pompei, senza porte e senza finestre. Soltanto l'aeroplano [illegible] galline, unici esemplari viventi ed impauriti. Ma sono tutte spelacchiate, bruciacchiate. All'ingresso del paese ci ha fermato un uomo vestito dimessamente, agitando una robusta frusta da carrettiere. Breve presentazione ed il passaggio ci è lasciato libero, mentre l'uomo dalla frusta seguita a montare di fazione. E' il sindaco, socialista, di Sesona. Veglia da ieri sugli averi della sua gente, infaticabile come una sentinella. Bravo. Un altro che ha vegliato e si è prodigato per tutta la notte è il parroco e chissà con quale morte nell'anima dopo la rovina della Casa del Signore e... della casa sua.

Nella scuola, per una finestra, durante un'esplosione, è penetrato un mastodontico proiettile da 210. E' là inesploso. Giriamo al largo, ma pensiamo allo sgomento che ha provato la maestra all'ingresso dalla finestra di quello strano visitatore!

Le vittime e le cause della sciagura

Un computo esatto dei morti nella confusione che ancora esiste non è possibile. Forse — come ho detto — sono complessivamente dodici, perchè due cadaveri orribilmente deformati furono estratti oggi di sotto le macerie dello stabilimento, avendo potuto i pompieri, con grande coraggio, avvicinarsi all'incendio.

Si è detto fino a stamane che il terrore ha fatto sbandare per la campagna gli abitanti dei paesi vicini, e che perciò riuscirà difficile procedere ad un appello degli operai addetti allo stabilimento. Comunque, a tutto stasera nessuna assenza è stata segnalata dai famigliari degli operai e degli impiegati. Possiamo dunque aprire l'animo alla speranza. Nel pomeriggio le esplosioni andarono gradatamente scemando di numero ed intensità, ed ogni serio pericolo può dirsi ormai vinto. Avanzando verso le macerie si ha più precisa la visione causata dal disastro. Lo stabilimento è raso al suolo e le rovine fumano ancora. Anche la palazzina del Corpo di guardia, che distava 300 metri dallo stabilimento, è crollata, e pure è crollato un edificio a due piani, nel quale erano gli uffici di amministrazione. I restanti sono stati polverizzati dalle diverse esplosioni. Quasi davanti al cancello nel viale dell'ingresso si vedono al suolo tre cavalli morti, orribilmente squarciati da schegge di bombe. La brughiera continua ad ardere lentamente. Il fuoco serpeggia tra l'erba secca e gli arbusti. Oggi il capitano Villa, il maggiore dei carabinieri Vigelli, un colonnello di artiglieria, inviato dal Corpo d'armata, ed una Commissione di ingegneri periti hanno iniziato le indagini di carattere tecnico per stabilire le probabili cause del disastro.

Stasera si diceva che il sinistro non aveva avuto origine nello stabilimento, dove, come è noto, non si lavorava pel riposo della colazione, ma nell'annesso deposito militare di polveri. Si tratterebbe di un caso di combustione naturale. Ma, ripeto, sono voci.

Strazianti sono i racconti dei feriti. Chi è stato in guerra paragona quelle ore ad una delle azioni più intense di bombardamento, con minore fragore, però. Dicono: — Era una pioggia continua, infernale di fuoco e di bombe.

I cupi boati vennero intesi sino a Lugano, ed oggi è giunta a Vergiate un'automobile con parecchi colleghi svizzeri, che sono ripartiti stasera, dopo avere raccolto, come ricordo, nei campi vari proiettili. Buon viaggio.

Una enorme bombarda è caduta a pochi metri dal terrapieno della ferrovia, ed è ancora là, guardata a vista. Un ponte su cui passa la ferrovia Milano-Arona è stato lesionato e pure notevoli danni ha avuto la linea, la stazione e la casa cantoniera, cosicchè il transito della Milano-Arona è sospeso ed i treni del Sempione sono instradati per Novara.

Quel che abbiano fatto le Autorità di Milano, Gallarate, Como, Sesto Calende, Novara ormai è risaputo e dovrei dire cose già lodate ieri. Ammirevole è stato specialmente lo slancio dei pompieri di Milano e dei Comuni vicini. Uno di questi militi del fuoco, tale Giordano, di Somma Lombarda, ha fatto sinuto della sua vita nell'adempimento del suo dovere. Due carabinieri della Stazione di Sesona nelle primissime ore della sciagura, accorrendo verso la tragica fornace, sono rimasti feriti ed un terzo carabiniere è scomparso. Hanno trovato solo la bicicletta. In tutti i luoghi percossi dalle esplosioni, oltre che in Vergiate e in Sesona, a Golasecca, a Mezzana, a Cimbro, a Casale Litta, a Sesto Calende, a Borgo Ticino si spera in una tregua di Dio. La gente, accasciata, anela il ritorno ai suoi campicelli, alle sue case, per riassettarle, per ripararle alla meglio. Sono come furono abbandonate. Si vedono i piatti ancora a tavola pel desinare ed i resti di mense interrotte.

Oggi, in una di queste casette linde ed ordinate, arredate con un senso quasi d'eleganza, abbiamo sorpreso un ragazzo di 13 anni, solo, abbandonato su una sedia, a piangere con profondi singulti.

— Che cosa hai?

— E' la mia casa questa!

— Ed i tuoi?

— Non li ho più visti. Nè la mamma nè mio padre. Stamane non ho più potuto trattenermi lontano e sono corso qui, nella mia casa.

E' il primo che è ritornato, quel ragazzetto di tredici anni. La casa dove siamo nati, la casa della madre... Buon figliuolo, che tu possa ritrovare in essa, domani, sempre, tutte le tue gioie. Tu mi fai ricordare, col cuore gonfio, un'altra casa lontana lontana e il nembo che un giorno l'avvolse e la rese deserta...

a. m.

La nomina del Sindaco di Genova

Una seduta agitata

Genova, 27 notte.

Si è insediata stasera la nuova Amministrazione comunale. Erano presenti 73 consiglieri, compresa la minoranza al completo. Ha presieduto il consigliere anziano Paolo Emilio Bensa. Un pubblico enorme ed irrequieto era intervenuto. Si notava anche un grande apparato di forza pubblica. Per la minoranza socialista ha fatto una dichiarazione l'avvocato Lotti. Dopo di ciò ha avuto luogo la votazione per l'elezione delle cariche. Ha ottenuto 62 voti il dottor Federico Ricci, che è stato proclamato sindaco. Con 59 voti l'ing. Semblante venne nominato assessore anziano.

Dopo la votazione delle altre cariche, ha preso la parola l'avv. Braga, mutilato di guerra, che ha inviato un saluto alla memoria dell'avv. Giordani, assassinato a Bologna. La dichiarazione fu accolta da vivissimi applausi ed ha provocato, naturalmente, dichiarazioni contrarie da parte del consigliere socialista Ciraldi, disapprovato dalla maggioranza; i socialisti che erano nella tribuna pubblica applaudivano e per un momento parve che tra i due gruppi si stesse per venire alle mani. Per questo il presidente ha dovuto far sgombrare la sala. Questo provvedimento ha dato origine ad una grande dimostrazione patriottica.

BORSE

BORSA DI TORINO

27 novembre 1920.

Stamane il mercato fu improntato a minor fermezza su numerosi realizzi, che vennero però assai facilmente assorbiti. Verso chiusura lieve ripresa. In complesso affari calmi, con attività limitata. Un po' meglio ieri i Cambi.

Rendita 3 1/2 0/0 fp. 75,30-75,25, 75,10 1/2 — Consolidato 5 0/0 cont. 76,22 1/2-76,15, 76,20, fp. 76,55 1/2, 76,50, 76,55 1/2 — Banca d'Italia fp. 1400 n. — Banca Commerciale fp. 1116-1110, 1112 n. — Credito Italiano fp. 712-720, 707 1/2 — Banco di Roma fp. 112 n. — Banca Italiana di Sconto fp. 550 1/2 n. — Ferrovie Mediterranee fp. 161 n. — Ferrovie Meridionali fp. 391-397, 393 — Rubattino fp. 705-708, 707 n. — Navigazione Alta Italia fp. 300 n. — Snia fp. 75-77, 77 — Cotonificio fp. [illegible] n. — Ansaldo fp. 135 — Ilva fp. 55-53, 55 — Terni fp. 683 n. — Elba fp. 132, 130 1/2 n. — Fiat fp. 330-323, 330 1/2 — Ansaldo-San Giorgio fp. 64 — Spa fp. 145-146, 137 — Beni Stabili fp. 368 n. — Eridania fp. 363-365, 365 n. — Marconi fp. 748-643, 732 — Cotonificio Valli di Lanzo fp. 61.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 163,60, 163,57 1/2 — Londra 94,70, 94,50 — New York 27,65 — Germania 37.

BORSA DI MILANO, 27 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 74,10 — Consolidato 5 % 76,30 — Banca d'Italia 1390 — Banca Commerciale 1115 — Credito Italiano 703 — Banca Italiana di Sconto 578 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 392 — Ferrovie Mediterranee 161 — Costruzioni Venete 181 — Rubattino 701 — Lanificio Rossi 1400 — Cotonificio Cantoni 770 — Cotonificio Veneziano 307 — Miniere Elba 131 — Acciaierie Terni 690 — Officine meccaniche 81 — Breda 301 — Ansaldo 135 — Montecatini 144 — Società Metallurgica Italiana 165 — Edison 546 — Viscosa 740 — Marconi 740 — Molini Alta Italia 935 — Industrie Zuccheri 815 — Raffinerie Liguri-Lombarde 345 — Eridania 367 — Distilleria Italiana 176 — Cosulich 132 — Esportazione Italo-Americana 200 — Beni stabili Roma 307 — Fiat 330 — Isotta 67 — Ilva 52.

Cambi: Francia 164,10 — Svizzera 491 — Londra 94,45 — New York 27,10 — Germania 39,35.

BORSA DI GENOVA, 27 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 75,00 — Consolidato 5 % 76,50 — Banca d'Italia 1405 — Banca Commerciale Italiana 1120 — Credito Italiano 707 — Banca Italiana di Sconto 579 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 391 — Ferrovie Mediterranee 161 — Rubattino 701 — Eridania 368 — Raffinerie Liguri-Lombarde 378 — Industrie [illegible] — Acciaierie Terni 690 — Ansaldo 136 1/2 — Miniere Elba 132 1/2 — Ilva 53 1/2 — Molini Alta Italia 940 — Fiat 330 — Marconi 737 — Lloyd Sabaudo 235 — Ferriere Voltri 390 — Metallurgiche 165 — Siloe 178 — Italia 82 — Sempione 233.

Cambi: Francia 164,37 1/2 — Londra 94,85 — New York 27,14 — Germania 38,75.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 27. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 75,10 — Id. 5 % netto 76,51.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 27. — Francia 163,93 — Londra 94,80 — Svizzera 494,30 — Spagna 354 — New York 27,01 1/2 — Berlino 38,09 — Oro 375,13.

BORSA DI LONDRA

Londra, 27. — Argento in verghe 43 1/8 — Cambio su Italia 95,75 — Cambio su Parigi 57,90 — Cambio su Argentina 52,25.

Buenos Aires, 27. — Cambio su Londra 50 1/12. Valparaiso, 27. — Cambio su Londra 925/32.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 27 Novembre 1920

Merce	Colli		Cgr.		Colli entrati nel mese
Organzino	Colli	1	Cgr.	181,91	Stagionati N. 308
Trame	»	—	»	—	Cgr. 121414,80
Greggia	»	3	»	300,74	Pesati ..... N. 6
Lana	»	3	»	1901,58	Cgr. 835,87
Articoli diversi	»	—	»	—	

Totale Colli 6 Cgr. 2386,56

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 Novembre 1920

TORINO	75	57	60	31	23
BARI	68	88	22	57	38
FIRENZE	39	85	10	74	35
MILANO	50	19	40	31	84
NAPOLI	10	89	36	83	37
PALERMO	6	16	38	87	38
ROMA	16	85	9	26	72
VENEZIA	44	10	46	5	53

Ponzo Giovanni gerente.

Nel fiore degli anni, dando alla luce la sua creatura, veniva rapita all'affetto dei suoi cari,

ESTER ALEMANNO nata ODDONE

Angosciati partecipano la luttuosa notizia: il marito ANDREA colla piccola ESTERINA; il padre GIUSEPPE, la sorella PAOLINA, i suoceri, i cognati MARIA col marito BORSANI e MARIO, zii e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, alle ore 10, in Bardonecchia.

Il Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

Sabato, dopo breve malattia, mancava al grande affetto delle sue sorelle, munito dei Conforti Religiosi, il

Cav. ROBERTO DAZIANI-TOVAGLIA

d'anni 83

Uomo di preclari virtù, caritatevole, umile. Ne danno il tristissimo annunzio, con dolore che non ha conforto: le sorelle CLEMENTINA, ERNESTINA e FELICINA col marito GIUSEPPE GENNERO e figlio Avv. CARLO.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 29 novembre corrente, alle ore 14,15, partendo da via Corte d'Appello, N. 2.

Il Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

Il 26 corrente, dopo breve malattia, rendeva l'anima a Dio, l'

Ingegnere Professore

TARICCO Cav. DOMENICO

d'anni 52

Angosciati danno il triste annunzio: la moglie VIRGINIA FIORITO, il fratello, la sorella, i cognati, ed i parenti tutti.

Chivasso, 27 novembre 1920. 23839

La famiglia COMOGLIO, profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto data al suo caro angioletto

LUCIANO

sentitamente ringrazia quanti si associarono al suo dolore, scusandosi presso chi nel momento doloroso furono dimenticati dalla partecipazione.

Torino, 27 Novembre 1920. 23381

Le famiglie MAZZINGHI, GORGERAT e FAVRE-LEUBA vivamente commosse e grate per l'indimenticabile dimostrazione d'affetto tributata alla memoria della loro cara Congiunta

LUISA MAZZINGHI-GORGERAT

ringraziano tutti coloro che comunque vollero partecipare al loro ineffabile cordoglio e confortarle. 23892

Il 26 notte, nella sua villa di Boccaviene, mancava improvvisamente il

Dott. ULRICO FILIPPA

Ne danno angosciatissimi il triste annunzio: la moglie ROSALIA PEYROUSELLE, la figlia ADALGISA col fidanzato POMPEO TOMMASI, RACHELE col marito RAYMOND LABARRERE, la figliastra MAGDA col marito ANTONIO NOMIS DI POLLONE, il fratello FRANCESCO con la consorte ZANCA FELICITA, la sorella GIUSEPPINA col marito cav. CARLO BRESSO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 29, corr., alle ore 9, a Boccaviene, donde la cara Salma sarà trasportata a Torino.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Il Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

Il 26 corrente, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, cessava di vivere.

CLELIA DEL VECCHIO vedova LEVI

Angosciati danno il doloroso annunzio: il fratello LEONE colla consorte ROSA LASSAGNA; le sorelle: BONA col marito Cav. LAZZARO LATTES, e BELLINO col marito EMANUELE LEVI; le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali. — Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori, e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo domenica, 28 corrente, alle ore 15.

Mondovì Piazza, via Vico, 50. 600

Il 30 corrente è un anno che un triste infortunio troncava la giovine esistenza di

Luigi Bernasconi

Con immutabile dolore, i genitori e fratello lo ricordano ai parenti, amici e conoscenti, a coloro che lo amarono in vita; ringraziando fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire alla Messa di anniversario che sarà celebrata il 1.o Dicembre, alle ore 8,30, nella Chiesa parrocchiale Crocetta. 23611

La Famiglia MARIOTTO, commossa per la dimostrazione di affetto tributata al suo caro

LORENZO

ringrazia vivamente quanti parteciparono al suo dolore, ed in particolar modo porge vive grazie agli Ingegneri, Impiegati, Capi Officina, Capi Reparto ed Operai della F.I.A.T., sezione materiale ferroviario, che vollero numerosi tributare l'estremo saluto all'amata salma.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano, Tel. N. 9

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.